DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 Telef. 67.121 63.521 61.460 67.345
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna: Commerciali, Cinema 180, Domenicale 150, Echi spettacoli 150, Cronaca 160, Necrologio 130, Finanziaria, Banche 175, Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61.372, 63.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MARTEDI' SU "L'UNITA',,

Il testo integrale del discorso di TOGLIATTI all'Adriano

Prenotate le copie!

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 180 | DOMENICA 30 LUGLIO 1950 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

I CATTOLICI E LA PACE

La partecipazione di imponenti masse di cattolici di tutti i paesi al plebiscito contro le armi atomiche, lanciato nel marzo scorso a Stoccolma dal Comitato mondiale dei Partigiani della pace, costituisce uno dei fatti di maggior rilievo nella storia di questi ultimi anni.

Nonostante le rabbiose campagne dei circoli interessati a far giocare i motivi della divisione religiosa e dell'odio teologico per coprire i piani aggressivi dell'imperialismo, si può dire che lo schieramento delle masse popolari contro la guerra non conosce oggi limiti di carattere confessionale. Le difficoltà, là dove esistono, sono dovute tanto alla pressione dei governi reazionari e dell'alto clero ligio al Vaticano, quanto alla debolezza iniziale del nostro lavoro di organizzazione e di avvicinamento di strati sempre più larghi di difensori della pace. La realtà è che decine di milioni di cattolici di tutte le condizioni sociali e di tutte le professioni, contadini e impiegati, artigiani e intellettuali, non esclusi numerosi gruppi di sacerdoti e di membri di congregazioni monastiche, hanno già dato la loro firma alla petizione di Stoccolma

La minaccia della guerra atomica ha creato una situazione nuova, che spiega in gran parte il successo dell'attività mondiale dei partigiani della pace. Al di sopra di tutte le differenze religiose e ideologiche, e al di là della propaganda menzognera della stampa americanizzata, la gente semplice incomincia a capire che la messa al bando dell'atomica costituisce oggi il modo più concreto per lottare contro lo scoppio della guerra.

Ma se tra i duecento cinquanta milioni di uomini e donne che si sono impegnati sino a questo momento a lottare per l'interdizione delle armi atomiche le masse cattoliche rappresentano uno degli elementi essenziali, ciò non significa che si debba sottovalutare l'intervento, in sede religiosa, di quei gruppi che sul terreno politico si accorgono di non poter più orientare a loro piacimento, verso l'accettazione della guerra, la maggioranza della popolazione.

E' noto, ad esempio, che in certi casi, in Italia e fuori d'Italia, l'adesione di alcuni vescovi alla campagna contro l'atomica aveva aperto nuove possibilità al rafforzamento del fronte della pace. Le alte gerarchie vaticane sono intervenute per far cessare questo «scandalo». I legami economici e di classe tra i circoli della Santa Sede e i gruppi dirigenti dell'imperialismo americano sono ormai così stretti, che una critica della dottrina di Truman viene vista come un attentato alla fede e ai costumi della stessa Chiesa. E dalle autorità ecclesiastiche romane non è mai partita una parola di condanna dell'infame campagna bellicista che viene condotta dai capi dell'Azione Cattolica, quegli stessi che già dieci anni fa avevano spinto i giovani italiani ad andare a combattere e morire per Hitler e per Mussolini.

C'è stata, è vero, in queste ultime settimane, una certa prudenza, nell'atteggiamento della Santa Sede di fronte al pericolo di un allargamento del conflitto. Si riflettono, in seno alla Segreteria di Stato, quelle stesse esitazioni e quelle stesse contraddizioni che lacerano la compagine della classe dominante e costituiscono indirettamente una riprova della giusta politica condotta dai partigiani della pace per rendere più difficile la formazione di un blocco omogeneo dei fautori di guerra.

Sotto questo punto di vista, alcuni passi della recente enciclica *Summi maeroris* potrebbero non sembrare in contrasto con l'adesione aperta e fattiva delle masse cattoliche al grande lavoro che i partigiani della pace svolgono oggi nel mondo. E' evidente che le alte gerarchie ecclesiastiche non riescono più a sedare le preoccupazioni che il pericolo di una spaventosa guerra di annientamento fa sorgere in mezzo alla massa dei fedeli. Ma l'ispirazione reazionaria riprende il sopravvento, là dove l'enciclica, ripetendo i vieti motivi della propaganda della «Voce dell'America», pone come condizione al movimento di difesa della pace l'accettazione di quei principi politici e di quelle vecchie strutture sociali che portano nel loro grembo la guerra come la nube porta la tempesta.

Ben più importante, a noi sembra, è la posizione che incominciano a prendere, di fronte al ricatto del «tallone di ferro», personalità di primo piano del mondo politico e culturale cattolico. L'articolo pubblicato da Arturo Carlo Jemolo nel numero di luglio della rivista *Il ponte* merita di essere segnalato, perchè costituisce una specie di risposta alle stesse formulazioni della recente enciclica. «*Essi credono nella voce forte, nelle minacce* — scrive il noto giurista cattolico — *e vi considerano un criptocomunista se avete fiducia nella pace, se dite di credere in essa*».

Esatto. Ma i fatti sono più forti delle parole. E se i cattolici hanno veramente fiducia nella pace e vogliono lottare per difenderla, il loro posto si trova naturalmente nel movimento popolare che è sorto intorno alla petizione di Stoccolma e che si sforza di elevare in tutti i paesi la più grande barriera che sia mai stata ideata per mettere la guerra al bando della civiltà.

AMBROGIO DONINI

LA LOTTA PER L'ABDICAZIONE DEL SOVRANO NAZISTA

Legge marziale a Liegi
Il popolo del Belgio contro Leopoldo

La marcia su Bruxelles degli antileopoldisti - Violenti scontri tra agenti di polizia e scioperanti - La grave crisi del paese

BRUXELLES, 29 — La situazione nel Belgio si è ulteriormente aggravata. Il movimento antileopoldista si è andato sviluppando con un crescendo irresistibile: oramai non c'è settore della vita economica del paese dove la mobilitazione contro il re collaborazionista non si faccia sentire.

Il governo clericale, che ha imposto il ritorno di Leopoldo nonostante sapesse della grave scissione e crisi nel paese che quel ritorno avrebbe aperto, ha ordinato oggi la legge marziale a Liegi. Il prefetto di Liegi, un socialista, si è dimesso per protesta.

Autoblindo della polizia di stato con le mitragliatrici dislocate sulle torrette, hanno perlustrato e pattugliato tanto Liegi che Charleroi.

Si calcola che circa mezzo milione di lavoratori sia in sciopero in tutta la nazione.

Nelle prime ore di stamane, le truppe di fanteria entrate nella città hanno occupato la centrale radio e gli edifici pubblici mentre altre hanno occupato le miniere. Ovunque si trovano soldati armati di mitra, fucili, sfollagente e maschere antigas. Dalla Germania è intanto in viaggio verso Liegi un battaglione specializzato.

Il governatore della provincia di Brabante, nei dintorni di Bruxelles, ha vietato la riunione di oltre cinque persone.

La capitale belga è sotto stato d'assedio questa sera, dopo sanguinosi scontri fra polizia e scioperanti che hanno causato 25 feriti (sette gravi) e trenta arresti. Gendarmi hanno sparato sulle teste dei dimostranti e la polizia ha caricato la folla più volte. Gli incidenti più gravi si sono avuti in piazza della Borsa, col lancio di bombe a mano, che non hanno causato vittime e solo pochi danni. Gli scioperanti hanno risposto alla carica che aveva uno slancio di circa 400 metri di strada libera, col lancio di sedie, bottiglie e mattoni e con i cubi di pietra che formano il «pave».

La polizia ha caricato selvaggiamente a colpi di scimbola, e non tutti di piatto. La polizia appiedata è quindi intervenuta con i calci dei fucili. Quattromila agenti armati fino ai denti pattugliano il centro, che si trova in un virtuale stato d'assedio. Non esiste nominalmente o tecnicamente lo stato d'assedio in Belgio. Esiste la legge marziale o stato di emergenza, proclamata dal governo clericale a Liegi, ma non ancora a Bruxelles.

I treni internazionali transitano con grande ritardo. Gli espressi Parigi-Copenaghen e Parigi-Colonia hanno dovuto fermarsi alla frontiera per parecchie ore. I treni tra la Francia e l'Olanda vengono fatti dirottare attraverso Courtrai e Sand, nelle Fiandre. Nessun treno è entrato o uscito da Liegi nella mattinata.

Due reggimenti di fanteria hanno preso posizione stanotte a sud di Bruxelles per tentare di impedire agli scioperanti l'ingresso alla capitale dalla strada di Liegi, come previsto, nella marcia su Bruxelles di lunedì e martedì in cui le masse belghe dimostreranno a Leopoldo la loro decisa opposizione al suo ritorno.

I dimostranti scenderanno lunedì dagli automezzi alla periferia di Bruxelles e poi entreranno nella capitale in corteo. Continuano nel paese intanto a verificarsi atti di sabotaggio individuale, atti che sono condannati dal Partito comunista.

«Noi ripetiamo, scrive il *Drapeau rouge*, che il Partito comunista condanna, nella maniera più categorica, gli atti di sabotaggio che si moltiplicano in questo momento. Esso mette i membri del partito in guardia contro le provocazioni di cui potrebbero essere oggetto».

Le voci che corrono a Bruxelles secondo cui a Liegi si ha il proposito di costituire un governo insurrezionale provvisorio non trovano conferma negli ambienti responsabili.

Sugli obiettivi della lotta dei lavoratori contro Leopoldo, una dichiarazione è comparsa sul *Drapeau rouge* in cui si afferma:

«La preoccupazione essenziale per l'istante deve essere di conferire ai movimenti operai la loro piena efficacia, di condurre nella lotta accanto ai lavoratori, gli strati più larghi possibili della popolazione e di forzare la decisione nel tempo più breve.

E' per questo che i nostri sforzi devono puntare su una serie di obiettivi: 1) allargare lo sciopero al massimo e nello spazio di tempo più breve, riunire nella lotta, accanto ai lavoratori delle fabbriche, gli artigiani, gli impiegati e i commercianti; 2) impedire agli scioperi di stagnare, mettendo tutto in opera per renderli attivi; 3) dare allo sciopero il contenuto più concreto possibile, legando strettamente la lotta contro Leopoldo III all'azione rivendicativa per la difesa dei salari e della sicurezza sociale, l'instaurazione della settimana di 40 ore con salari di 48, eccetera».

Togliatti all'Adriano

Di ritorno da Berlino, ove ha partecipato ai lavori del Congresso del SED, il compagno Togliatti prenderà la parola oggi al Teatro Adriano, nel corso della manifestazione di chiusura della campagna del tesseramento della Federazione romana del P. C. I.

MILIONI DI FIRME RACCOLTE NEGLI ULTIMI GIORNI

Importante annuncio di Nenni
sullo sviluppo del plebiscito antiatomico

Nuovi dati verranno comunicati per il primo agosto
830 mila firme raccolte a Roma e 600 mila a Napoli

Il Paese di oggi pubblica una importante intervista con il compagno Pietro Nenni, Presidente del Comitato Italiano dei Partigiani della Pace. Nelle sue dichiarazioni Nenni afferma fra l'altro che è prossimo l'annuncio, da parte del Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace, di un nuovo grande balzo in avanti del Plebiscito per l'Appello di Stoccolma.

«Non voglio anticiparvi — dichiara Pietro Nenni — i dati complessivi, che pubblicheremo alla data prefissa del 1. agosto. Credo di potervi dire, tuttavia, che — nei pochi giorni trascorsi dal 15 luglio, data in cui abbiamo potuto annunziare il superamento del primo obiettivo di 10 milioni di firme — quella cifra è stata ulteriormente aumentata di alcuni milioni. Se il ritmo della raccolta delle firme si manterrà come negli ultimi giorni — e dai dati che quotidianamente esaminiamo abbiamo ogni ragione di ritenerlo — possiamo esser certi che il secondo obiettivo, che ci siamo prefissi per il 1. agosto, sarà anch'esso raggiunto».

Alla domanda quale sia stata l'influenza degli avvenimenti in Corea sullo sviluppo della campagna antiatomica, l'on. Nenni così risponde:

Non vi è dubbio che, di fronte all'aggravato pericolo di guerra per il nostro Paese e per l'umanità intiera, si è potuto rilevare uno slancio ed un'accelerazione del ritmo della raccolta delle firme. Alla data di oggi, possiamo già dire che parecchie più dei due terzi delle firme all'Appello di Stoccolma sono stati raccolti dopo l'intervento americano in Corea. Non può meravigliare, d'altronde, che gli avvenimenti di Estremo Oriente e le folli invocazioni per l'uso dell'arma atomica da parte americana abbiano allargato fra tutti gli strati del popolo italiano la coscienza dell'immane pericolo che minaccia l'umanità.

Quel che è più notevole è il fatto che, malgrado le furibonde campagne di menzogna dei fautori di guerra, malgrado l'aggravarsi delle repressioni poliziesche, la campagna attorno all'Appello di Stoccolma ha continuato ad allargare, dal punto di vista politico come da quello sociale, l'irradiazione del Movimento dei Partigiani della Pace sui diversi strati della popolazione. Sono di questi ultimi giorni le nuove adesioni di eminenti personalità del mondo universitario, giudiziario, politico, da Palermo a Milano, da Napoli alla Toscana al Veneto».

Il Presidente del Comitato dei Partigiani della Pace ha quindi dichiarato che sarebbe profondamente errato pensare che la campagna si sviluppi in un'atmosfera di idillio, o con un procedimento quasi meccanico. Al contrario — dice Nenni — per una campagna di questo genere, che per la sua ampiezza è senza precedenti nel nostro Paese, abbiamo dovuto e dobbiamo superare difficoltà politiche ed organizzative. Non avremmo certo potuto far fronte a questi compiti complessi, se non avessimo curato l'organizzazione di una vasta rete di circa 20.000 Comitati della Pace di villaggio, di luogo, di lavoro, di caseggiato, di quartiere.

Il compagno Nenni indica infine le regioni e le provincie italiane in cui si sono verificati i maggiori successi del Plebiscito.

Quel che è interessante rilevare — egli dichiara — è il fatto che, accanto a regioni come l'Emilia, la Toscana, la Lombardia, il Piemonte, ove era più facile aspettarsi dei risultati notevoli, nei primi posti della classifica si trovano regioni come la Campania e la Puglia, ove le difficoltà politiche ed organizzative si presentavano senza dubbio più gravi. Parecchie provincie della Puglia, come Brindisi (con 100.046 firme, come Bari con 450.313 o Taranto con 202.500) hanno già superato l'obiettivo finale proposto per la campagna, che ci si era impegnati a raggiungere solo per la data del 15 ottobre.

Circa le prospettive finali nella campagna, Nenni ha detto: «Abbiamo delle previsioni, anzi degli impegni di lavoro precisi; provincia per provincia, città per città, villaggio per villaggio, nelle grandi città, quartiere per quartiere. Ma queste cifre sono dei... *segreti di pace*. Quando avremo raggiunto questi obiettivi finali, credo che la cifra rappresenterà una sorpresa per molti. Conforterà nella loro lotta tutti gli amici della pace, perchè le firme all'Appello di Stoccolma sono un'azione di lotta, oggi più che mai, e siamo in molti!».

La raccolta delle firme a Roma ed a Napoli

Il Comitato Romano dei Partigiani della Pace ha annunciato ieri che fino a questa data sono state raccolte nella provincia di Roma 830 mila adesioni all'Appello di Stoccolma. Dal canto suo il Comitato della Pace di Napoli ha reso noto che in quella provincia 600 mila cittadini hanno sottoscritto contro l'atomica.

PER I PIU' PICCINI

Un altro decreto del S. Uffizio

«L'Osservatore Romano» di ieri pubblica il periodico decreto di scomunica del S. Uffizio contro i comunisti e le organizzazioni democratiche. I fulmini medioevali questa volta, dopo la cosiatata inefficacia dei precedenti decreti contro gli aguti vengono rivolti, dall'attuale Papa, contro i ragazzini delle associazioni infantili non controllate dall'A.C.

LA CROCIATA DELLA VERITA'

Herr Alcide De Gasperi
patriota di Francesco Giuseppe

Una lettera del sen. d. c. Enrico Conci a "l'Unità,, e una documentazione sull'attività di De Gasperi al Parlamento austriaco

Il senatore democristiano Enrico Conci ci ha inviato la seguente lettera, in seguito alla pubblicazione su «l'Unità» di un brano di una dichiarazione che rivelava la posizione assunta da alcuni componenti il gruppo popolare trentino al Parlamento austriaco allo scoppio delle ostilità tra l'Italia e l'impero absburgico:

«Signor direttore — scrive il sen. Conci — con grande sorpresa leggo oggi su "l'Unità" uno stranissimo brano riprodotto da un libro di Ezio Taddei, in cui si renderebbe pubblico un documento del "gruppo parlamentare di De Gasperi" quando l'attuale Presidente del Consiglio ne sarebbe stato capo al Parlamento austriaco prima dell'intervento dell'Italia nella guerra 1915-1918.

In quel brano vengono attribuite all'on. De Gasperi espressioni con le quali egli avrebbe deplorato e condannato l'entrata dell'Italia in guerra come un tradimento, espressioni che egli non ha mai pronunciato.

Nel periodo di tempo cui si riferisce il brano preaccennato, il capo del partito popolare alla Camera austriaca, del quale faceva parte l'on. De Gasperi, era il sottoscritto. Nessuna dichiarazione è stata data nè da me, nè da altri e non poteva venir data, perchè la Camera, appunto per il pericolo di guerra, era chiusa. Nessun deputato trentino, e tanto meno l'on. De Gasperi, avrebbe fatto del resto una dichiarazione come quella attribuitagli, perchè affatto contraria ai nostri sentimenti e alle nostre convinzioni.

Come presidente del gruppo e come collega conoscevo a fondo i sentimenti dell'on. De Gasperi, il quale non ha mai fatto mistero del suo amore all'Italia e delle sue tendenze nazionali, di cui ha dato prova in tempo di pace e soprattutto in tempo di guerra: e appunto per questo egli aveva dovuto abbandonare il Trentino e poteva sottrarsi all'internamento in un campo solo col riparare tempestivamente a Vienna.

L'on. De Gasperi è sempre stato al parlamento di Vienna un fiero e valoroso rappresentante dei sentimenti e degli interessi degli italiani allora in Austria. Il brano di cui sopra è quindi in perfetto contrasto con la verità storica.

Non dubito che ella, Signor Direttore, vorrà cortesemente pubblicare questa mia rettifica, del che fin d'ora ringrazio, segnandomi

dev.mo

Avv. Sen. ENRICO CONCI».

Diamo subito atto al senatore Conci, da noi non chiamato in causa, che formalmente il capo del gruppo popolare trentino al Parlamento austriaco non era l'on. De Gasperi, il quale però godeva, in seno al suo partito, della stessa autorità di cui gode oggi, nella D. C., pur non essendo capo di gruppo parlamentare, nè membro della Segreteria.

Sulla sostanza dei fatti precisiamo:

1) Il documento da noi riportato fu pubblicato dal giornale viennese Neues Wiener Jurnal *il 25 maggio 1915 (edizione del mattino, 4. pagina) sotto il titolo: «L'Italia demolisce l'onore italiano».*

2) Questo documento che porta la firma del dott. Joseph Bugatto, Consigliere di Stato e deputato del gruppo popolare trentino, non fu sconfessato allora dal gruppo, nè da singoli componenti di esso. Ciò sta a dimostrare che il documento trovava concorde, almeno ufficialmente, il gruppo popolare trentino.

3) D'altra parte l'atteggiamento tenuto dall'on. De Gasperi, sino al termine del conflitto, non induce a pensare che ci fosse, da parte sua, un dissenso sulla sostanza del documento. E di ciò lo stesso Governo imperiale doveva essere al corrente, tanto che, quando decise di internare proprio il senatore Conci (allora deputato austriaco) ed altri, continuò a servirsi della preziosa opera dell'on. De Gasperi. Infatti, l'attuale presidente del Consiglio «italiano» rimase a far parte sino alla caduta dell'impero di Francesco Giuseppe, di ben sette commissioni parlamentari, tra cui quella, importantissima, per «l'Economia bellica» (ad essa fu designato il 3 luglio 1917).

4) Testimonianze sull'attività svolta dall'on. De Gasperi in favore della causa absburgica in quell'epoca, forniscono, in una lettera al conte Von Berchtold, il conte Macchio, ambasciatore austriaco presso il re d'Italia, e il generale Von Conrad nelle sue memorie. Scriveva, tra l'altro, il conte Macchio:

—«...herr De Gasperi sembra convinto della incondizionata fedeltà all'Impero, specialmente della popolazione rurale del Tirolo del sud: per esempio egli ha fatto la significativa affermazione che si dovrebbe permettere un plebiscito: si vedrebbe allora che il 90 per cento opterebbe per l'Austria».

Dal canto suo, il Conrad sottolineava nelle sue memorie:

(Continua in 5. pagina, 4. colonna)

OFFENSIVA SU DUE FRONTI DELL'ESERCITO POPOLARE

Kochang e Hwanggan liberate ieri
L'ala destra americana cede terreno

Gli americani portano in Corea "volontari,, giapponesi
Alti ufficiali del Mikado tra i consiglieri di Mac Arthur

TOKIO, 29 — *Hwanggan uno dei principali caposaldi americani per la difesa di Kumchon e quindi della strada strategica per Taegu, è stata conquistata oggi dalle truppe dell'esercito popolare. Hwanggan, si trova a mezza strada tra Yongdong e Kumchon ed esattamente a 25 chilometri da Kumchon. Le forze americane si sono ritirate a sud della città, premute sui fianchi dai reparti popolari avanzanti.*

Ammissioni americane

Contemporaneamente reparti popolari hanno liberato Kochang, 44 chilometri a sud di Kumchon e 68 chilometri a sud-ovest di Taegu, capitale provvisoria del governo quisling. Negli ambienti del quartier generale americano si afferma che l'avanzata dell'esercito popolare in questa zona «costituisce una minaccia imprevista e forse superiore ad ogni altra precedente, in quanto tenta di tagliare fuori la prima divisione di cavalleria e porre la parte meridionale del fronte americano tra due forze attaccanti». Kochang è un importante punto strategico, trovandosi alla biforcazione di due vallate percorse da una linea ferroviaria e da una rotabile, delle quali l'una si dirige a nord-est verso Taegu e l'altra risale a nord verso Kumchon.

Sulla caduta di Hwanggan si apprendono alcuni particolari: il corrispondente dell'«United Press» informa che gli americani hanno abbandonato la città quando si sono accorti che piccoli reparti dell'esercito popolare erano riusciti a infiltrarsi alle loro spalle nel corso della notte. I reparti americani hanno lasciato nella città tutto il materiale pesante e gran parte dei loro rifornimenti in munizioni. Con l'abbandono di Hwanggan tutta l'ala destra e il centro della prima divisione di cavalleria americana sono arretrati, mentre l'ala sinistra ha mantenuto le proprie posizioni a sud-est di Yongdong.

Nelle operazioni aeree di ieri gli americani hanno perso numerose fortezze volanti, una delle quali è stata costretta ad atterrare nel territorio liberato dall'Esercito popolare. Inoltre un B 29 americano ha abbattuto «per errore di identificazione» un aereo britannico Sea-fire, proveniente da una portaerei. L'apparecchio è stato abbattuto lungo la costa occidentale della Corea.

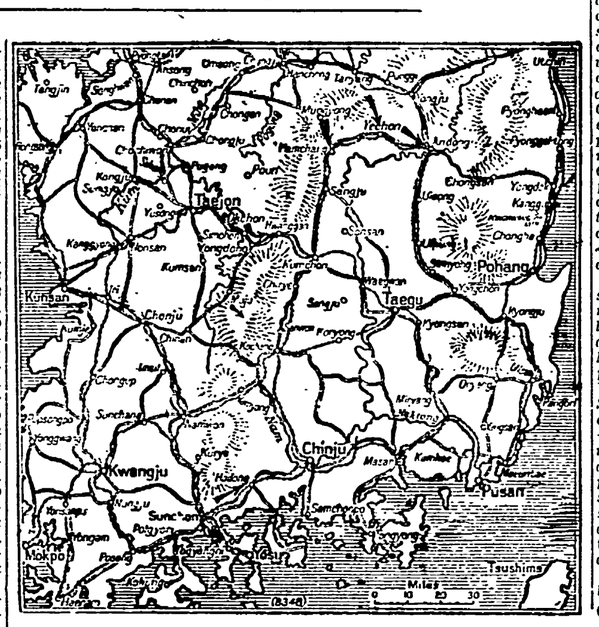
Gli uomini del Mikado

Si apprende che un gruppo di ex ufficiali dell'Esercito giapponese e di esperti «in questioni russe» sta partecipando direttamente alle operazioni di guerra sul fronte coreano.

Contemporaneamente MacArthur avrebbe deciso la creazione di un «esercito volontario» formato in massima parte da ex-ufficiali e soldati giapponesi che facevano parte della famigerata Armata di occupazione nel Kwantung e nella Corea.

Fra gli ufficiali dello S. M. giapponese che cooperano, sotto il controllo di ufficiali americani alle operazioni militari nella Corea del Sud dal Comando di MacArthur vi sono l'ex-Addetto Militare a Mosca, generale Yamooka Mitsitake, il capo della prebellica Missione militare giapponese a Harbin, generale Doi Akie, il vice-Addetto militare a Mosca Kodani Etsuo, un ex-colonnello dell'esercito giapponese che ha fatto anche parte dello S. M. dell'Armata del Kwantung.

L'ex-capo dell'Ufficio per la Cina dello S. M. giapponese, tenente colonnello Yamazaki Dzizaburo, e il capo dell'Ufficio per la Russia del medesimo S. M., Hara Dzenichiro, sono stat. aggregati agli altri ufficiali giapponesi in Corea in qualità di esperti politico-militari. L'ex ammiraglio della Marina giapponese, Maeda Minoru, è consigliere presso la flotta americana che effettua il blocco delle coste coreane.



LA PAROLA D'ORDINE DELLA STAMPA DI DESTRA INGLESE

"Sabotaggio psicologico,, a Londra della decisione di Jacob Malik all'ONU

Truman tenta di giustificare l'intervento americano a Formosa - Un messaggio sarebbe stato inviato a Pechino tramite il Pandit Nehru

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 29. — La notizia della decisione sovietica di assumere la Presidenza nella prossima sessione del Consiglio di Sicurezza è stata accolta a Londra, come abbiamo già rilevato ieri, con piacere e preoccupazione nello stesso tempo. E' noto che il Governo britannico si è sempre trovato molto a disagio sull'argomento dell'aggressione americana in Corea, perchè non ha intenzione di seguire sino in fondo la pazzesca e temeraria avventura di Washington. L'opinione pubblica nettamente contraria ad ogni possibilità di guerra e la precaria situazione dell'economia del Paese, impediscono al Governo britannico, in questo momento di schierarsi apertamente per una politica internazionale aggressiva.

Gravi, dunque le preoccupazioni del Foreign Office da un mese a questa parte, mentre le intenzioni americane si facevano sempre più minacciose e più chiare, volte al fine di sfruttare il conflitto coreano per accendere la miccia di una guerra mondiale.

La decisione sovietica giunge quindi al momento opportuno per rendere alla pace tutte le possibilità di trionfare.

Il Governo britannico, che aveva già iniziato per conto suo un tentativo di mediazione attraverso lo ambasciatore a Mosca, tentativi che si son dovuti poi abbandonare sotto la pressione americana, certamente vede nella decisione sovietica l'indizio che il conflitto non si allargherà. Ma d'altra parte il Governo britannico avrebbe voluto «una pace imposta dall'Occidente», mentre invece quella che pare approssimarsi sarebbe una sistemazione nata dall'iniziativa e dalla volontà di pace delle forze democratiche e progressive che, ancora una volta, si mostrano sempre più forti nel mondo.

Per tali ragioni Londra ha iniziato il «sabotaggio psicologico» dell'iniziativa sovietica. In attesa di iniziare magari quello concreto. Tutta la stampa londinese ha così ricevuto la parola d'ordine per iniziare una grande campagna propagandistica per accusare l'URSS di mirare, con la sua decisione ad ogni sorta di machiavellismo ed imbrogli. Anche se l'URSS farà proposte che veramente sembreranno di pace, arriva a dire il *Manchester Guardian*, non bisognerà credere lo stesso. Saranno sicuramente diavolerie mascherate.

Questo è l'animo con cui la Gran Bretagna dunque si appresta a sedere in Consiglio di Sicurezza a discutere sulle possibilità di sistemare la grave crisi del momento.

Anche il *Times* parla di manovre sovietiche destinate ad ingannare le potenze occidentali e dichiara che la pace nel mondo deve essere imposta dall'Occidente. Il delegato sovietico a Lake Success dovrà quindi essere — secondo il *Times* — bene accolto, ma freddamente. Il giornale termina, a sostegno della sua tesi, ricordando il discorso guerrafondaio di Churchill ai Comuni, due giorni fa, col quale il vecchio imperialista dichiarava che è con la forza militare che l'Occidente deve imporre

CARLO DE CUGIS

(continua in 5. pag., 2. col.)

Il dito nell'occhio

Interpellanze

«Qualora i socialcomunisti avessero veramente interpellato i contadini ne sarebbe derivato per loro una ben diversa linea di condotta». *Dal Popolo*

La linea di condotta dei democristiani è invece assai ben definita e corrente. Essi infatti, non hanno dimenticato di interpellare gli agrari.

Peccato!

«Quanti provengono dal fronte mi riferiscono che il morale delle truppe combattenti è assai elevato e che l'unico motivo di avvilimento è dato dal continuo *forzato* retrocedere». *Da una corrispondenza di Muner Lualdi sul* Corriere della Sera.

Peccato — dicono gli americani in Corea — si starebbe così bene se non ci fosse quel piccolo inconveniente del continuo retrocedere. E' un dettaglio, ma una seccatura: piccole scomodità della guerra.

Errori

«L'America ha commesso il terribile errore del disarmo totale nel 1945 con il risultato di portare i russi all'Elba». *Dal Tempo.*

A quanto risulta a noi i russi all'Elba ci sono arrivati inseguendo gli eserciti nazisti messi in rotta. In quanto agli errori commessi dagli americani, vogliamo fare quattro chiacchiere su Cassino e sui nove mesi impiegati per venire da Anzio a Roma?

Il fosso del giorno

«Lasciamo stare il comunismo, che è più un mezzo che un fine». *Santi Savarino, dal Giornale d'Italia.*

ASMODEO

Solidarizziamo tutti

Cronaca di Roma

con i metalmeccanici !

LA BATTAGLIA CONTRO I LICENZIAMENTI

Sempre più salda la resistenza degli operai assediati della M.A.T.E.R.

La solidarietà della popolazione con i lavoratori in lotta - Commovente gesto delle operaie della "Novelli,, - La protesta di Natoli

La magnifica resistenza dei lavoratori della MATER, asserragliati da cinque giorni nella fabbrica assediata dalla polizia, si va rivelando sempre più viva e salda. A mantenere alto e combattivo il morale degli operai concorrono indubbiamente le continue e numerose prove di solidarietà che la popolazione del quartiere Appio testimonia giornalmente ai lavoratori.

Anche ieri, e per tutta la giornata, folti gruppi di persone e di operai delle vicine fabbriche si sono continuamente avvicendati intorno alla MATER, e non appena era possibile eludere la strettissima vigilanza della polizia pacchi di viveri e generi di conforto venivano lanciati al di là della recinzione esterna dello stabilimento.

Commovente e pieno di significato a questo proposito è stato il gesto compiuto ieri mattina dalle operaie della soffieria Novelli. Le lavoratrici, che hanno sospeso il lavoro alle 10, si sono portate in gruppo in via Gino Capponi e avvicinatesi abilmente e il più possibile alla fabbrica hanno lanciato agli operai e alle operaie della MATER numerosi pacchetti contenenti la loro modesta colazione.

I giovani operai del Poligrafico, a loro volta, dopo aver indirizzato un appello a tutta la gioventù e alle maestranze romane perchè sia intensificata l'azione di solidarietà con i lavoratori della MATER, hanno raccolto in favore degli assediati la somma di 6463 lire e 17 sigarette. I compagni della F.G.C.I., invece, hanno raccolto tra i commercianti dell'Appio 9774 lire per i lavoratori della MATER. Anche i compagni Mario D'Alessandro e Nello Bacosi hanno raccolto 2400 lire fra un gruppo di compagni dall'officina Beloccia, da destinare allo stesso scopo.

Numerosi ordini del giorno votati in assemblea dai lavoratori romani in segno di protesta per l'intervento fazioso della Polizia sono pervenuti poi alla Camera del Lavoro. Il comitato direttivo e le commissioni interne degli statali hanno dichiarato di promuovere un'agitazione nell'interno degli uffici e degli stabilimenti e di effettuare concrete manifestazioni di solidarietà con i metalmeccanici. Altri ordini del giorno hanno votato i lavoratori della STEFER e le attiviste sindacali della C.d.L.

La Segreteria della Camera del Lavoro — come avevamo annunciato ieri — si è recata, insieme al segretario del Sindacato metalmeccanici, dall'on D'Aragona per sottoporgli la situazione e per chiedere che siano commesse, alle aziende metalmeccaniche che si trovano in maggiore difficoltà, ordinazioni di lavoro; sia per quanto riguarda riparazioni di carri ferroviari che apparecchiature elettriche e costruzioni di pezzi di ricambio per le Ferrovie dello Stato. L'on. D'Aragona ha promesso il suo interessamento.

Ieri sera il compagno on. Natoli segretario della Federazione Romana del P.C.I. accompanato dal consigliere comunale Claudio Cianca e da alcuni dirigenti sindacali si è recato in via Gino Capponi a protestare energicamente presso il funzionario di P.S. che ivi comanda il servizio, per l'evidente anticostituzionale arbitrio che viene commesso dalla polizia con l'impedire ai lavoratori della MATER di ricevere viveri.

Oggi, i lavoratori dei Mercati Generali effettueranno un'ora di astensione dal lavoro per solidarietà con gli operai della MATER e in segno di protesta per l'azione della polizia. Lunedì infine — come abbiamo già annunciato — le categorie dei chimici, dei metalmeccanici, del legno, del vetro e dei marmisti effettueranno anch'esse uno sciopero di un'ora dalle 10 alle 11, per solidarietà con i lavoratori in lotta.

Agitazione al Lido per gli aumenti STEFER

La notizia del probabile aumento delle tariffe sulla linea STEFER Roma-Lido ha messo in vivo fermento la popolazione di Ostia.

Tutti i commercianti, i proprietari di stabilimenti balneari e la popolazione si stanno prodigando per una raccolta plebiscitaria di firme contro l'aumento.

Una forte delegazione di abitanti del Lido si recherà domani a mezzogiorno in Campidoglio per consegnare le firme al Consiglio Comunale.

Come si ricorderà i compagni Natoli e Sotgiu hanno già presentato un'interrogazione al Sindaco per conoscere quali siano le intenzioni dell'Amministrazione Comunale in merito all'aumento delle tariffe.

Vogliamo sperare che il Sindaco nella seduta che si terrà domani sera, — l'ultima della sessione estiva — dia una risposta agli interrogativi della popolazione, dei commercianti e di quanti si recano domenicalmente al mare.

I funerali dell'avv. Paparazzo avranno luogo stamattina

I funerali del compagno Giuseppe Paparazzo avranno luogo questa mattina, alle 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in Via Cola di Rienzo, 111.

Le esequie si svolgeranno a cura del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati.

PER L'INDENNITA' ANNO SANTO

Anche lunedì interrotto il gas

Continua l'agitazione degli elettricisti e telefonici

L'agitazione degli elettrici, gassisti e telefonici, per ottenere l'indennità anno santo, va intensificandosi.

I comitati di agitazione di categoria hanno emanato le seguenti disposizioni per domani, lunedì:

ELETTRICI: - Il lavoro avrà inizio alle ore 11 con le stesse modalità di sabato 29 luglio. I lavoratori si riuniranno in assemblea alle ore 8,30 per decidere l'inasprimento della lotta conseguente alla ostinazione dei datori di lavoro.

GASISTI - La erogazione del gas, nella giornata di oggi avverrà normalmente. Lunedì sarà sospesa totalmente dalle ore 11 alle 13.

Nella mattinata sarà decisa la forma di inasprimento per il prosieguo dell'agitazione.

TELEFONICI - I lavoratori telefonici intensificheranno l'azione sospendendo il lavoro secondo le modalità che saranno tempestivamente emanate.

Un primo successo, invece, è stato conseguito dalle ditte appaltanti delle FF.SS. i quali, con il compatto e deciso sciopero di tre giorni, sono riusciti ad ottenere che i rispettivi datori di lavoro inizino trattative per la corresponsione dell'indennità speciale.

Pertanto, i lavoratori dipendenti dalle ditte appaltatrici delle Ferrovie hanno deciso di sospendere lo sciopero restando in agitazione

CENTOMILA COMUNISTI A ROMA

Stamattina Natoli comunicherà i risultati del reclutamento

I primi quattro gruppi di gara saranno premiate dal compagno Palmiro Togliatti

Le segreterie della Federazione del P.C.I. e della F.G.C.I. comunicano:

« Questa mattina all'Adriano il segretario regionale compagno Aldo Natoli comunicherà i risultati della campagna per i « centomila comunisti a Roma ». Il compagno Palmiro Togliatti, di ritorno da Berlino, presenzierà alla riunione e prenderà la parola.

Le sezioni vincenti dei quattro gruppi in gara (sino a 200 iscritti, sino a 500 iscritti, sino a 1.000 iscritti, oltre i 1.000 iscritti) verranno premiate dai compagni Togliatti e Natoli. La gara, iniziatasi il Primo Maggio 1950, si è chiusa ieri sera alle 22.30 per le sezioni del Partito, alle 24 per le sezioni della Federazione Giovanile.

La riunione avrà inizio alle 10 Si accederà al teatro mediante biglietti d'invito. Il teatro verrà aperto alle ore 9, per permettere l'afflusso dei partecipanti alla riunione »

La classifica degli « Amici » dopo la 10. giornata di diffusione

Siamo alla vigilia del grande concorso a premi; il 13 agosto è la penultima tappa che si concluderà con la finalissima domenica 20.

C'è la possibilità a tutti i gruppi in gara sia i primi di consolidare la propria posizione, sia agli inseguitori di vincere i vari premi messi in palio.

Sotto « Amici », a chi la radio?

Ecco, intanto, la classifica dei gruppi romani dopo la 10. giornata di diffusione.

1. Settore: Monti 91,2%; Ponte Parione 78,8; Borgo 60; Regola Campitelli 46,8; Esquilino 39,8. 2. Settore: San Saba 111,6%; Prenestino 77,1; San Lorenzo 68,5; Garbatella 65,6. 3. Settore: Monte Sacro 117%; Nomentana 91,2; Valmelaina 86; Salario 77,1. 4. Settore: Forte Aurelio 104,8%; Primavalle 94,2; Trastevere 76,9; Aurelia 74,5. 5. Settore: Trullo 129,4%; Magliana 123,1; Portuense 122,5. 6. Settore: Galliano 135%; Casal Morena 118; Centocelle 85; Torpignattara 66,9. 7. Settore: Ponte Mammolo 156%; Villa Certosa 86,6; Tiburtino 80,9.

La gara di strillonaggio alla « Festa de noantri »

La caratteristica gara di strillonaggio, che annualmente richiama una numerosa folla, attorno ai Diffusori in gara, è stata quest'anno inserita nel programma della Festa de Noantri.

Molte squadre, rappresentanti i più importanti quotidiani d'Italia, si sono iscritte. Tra le più probabili vincitrici della gara potremmo citare le squadre de « Il Momento » e l'Unità », « Il Tempo » (Campione Romano dello scorso anno) l'« Avanti! » e « La Libertà ».

Le squadre si raduneranno questa sera alle ore 18 difronte alla Caserma Lamarmora.

Il via verrà dato alle ore 18,30. Il percorso è il seguente: Caserma Lamarmora, Via S. Francesco, Viale dei Lavoratori arrivo in Piazza Sonnino (Monumento Gioacchino Belli).

Si taglia le vene per dispiaceri amorosi

Il falegname Enzo Paolini, di 21 anni, abitante in via Giuseppe Cei 25, verso le ore 14, per disillusioni amorose, si è tagliato le vene dei polsi con un rasoio. E' stato accompagnato all'ospedale S. Giovanni dai familiari. Ne avrà per cinque giorni.

Appunti

La zona del silenzio

Dopo averci pensato sopra per mesi e mesi, il Sindaco ha deciso di ripristinare la cosiddetta « zona del silenzio ». Con un laconico comunicato, pubblicato dalla stampa venerdì scorso, infatti, il Sindaco ha annunciato che « dal 12 agosto l'uso delle segnalazioni acustiche nell'interno dell'abitato della città e del Lido di Ostia è permanentemente vietato ».

Se fossimo in vena di allegria potremmo fare alcune considerazioni sul fatto che l'ing. Rebecchini, incapace di risolvere i problemi più importanti della città, si consola con disposizioni a carattere littorio, ma l'argomento è troppo scottante per ironizzarci sopra.

Non è cosa nuova che la circolazione degli autoveicoli sia in questi ultimi mesi paurosamente aumentata, e che ogni giorno avvengono decine e decine di incidenti, alcuni dei quali gravissimi. Non è neanche cosa nuova che, sia per inveterata abitudine e sia perchè i controlli necessari con il periodo bellico e postbellico sono notevolmente diminuiti, la circolazione pedonale in città sia una delle più caotiche. I cittadini che rispettano i semafori o le strisce di transito, infatti, sono pochissimi.

Tra strade piene di autoveicoli e pedoni disattenti il traffico, perciò, è divenuto un problema difficile a risolversi. Di fronte a questo scottante problema cosa ti ha fatto, allora, il signor Sindaco? Ha ripristinato la zona del silenzio, ha impedito alle macchine di suonare il clacson e si è consolato, infine, con gli articoli elogiativi di un quotidiano romano che — interessatamente — andava conducendo questa campagna da vario tempo.

Conclusione? Nessuna. Il traffico rimarrà quello che è, pieno di ingorghi, di intralci e di pericoli; aumenteranno gli investimenti e i poveri pedoni saranno costretti a saltare da un marciapiede all'altro e a girare in coppie per potersi guardare tanto davanti che alle spalle.

Nè la vita sarà più facile per gli autisti. Torneranno in auge le manate sugli sportelli per far rumore, i « fischi alla pecorara » e quelle tante distinte invettive che hanno già caratterizzato il precedente periodo della zona del silenzio.

Sarà un vero spettacolo edificante, soprattutto per quei turisti in nome dei quali si è voluto far emanare il provvedimento, vedere i poveri conducenti di autobus con gli occhi fuori delle orbite, affacciati ai finestrini delle vetture gridare a piena voce « e scànzete! » ai pedoni distratti.

Sarà veramente interessante conoscere come gli autisti risolveranno l'interrogativo: « suono il clacson e mi prendo una multa o non suono il clacson e investo il passante? ».

Mah! Queste sono cose che capitano solo a noi, poveri cittadini amministrati da un gruppo di persone le quali, più che ai desiderata dall'opinione pubblica, tendono l'orecchio alle proposte ad un giornale che li interessa elettoralmente.

Perchè, in fondo, questa dei rumori è tutta una montatura, e se qualche inconveniente c'è, potena benissimo essere risolto con misure molto meno drastiche e ridicole. (g. q.)

PER 650 BIMBI

Lunedì l'UDI aprirà quattro colonie diurne

Una riunione del personale dirigente delle colonie

Da lunedì mattina 650 bambini romani cominceranno a godere le loro vacanze nelle 4 colonie diurne organizzate dall'UDI.

Nella scuola « Vittorino da Feltre » al Colosseo saranno accolti 200 bambini dei quartieri Monti, Esquilino, Celio, Appio Nuovo, Appio; nella « Magliana » 100 bambini della borgata del Trullo e della Magliana; nella « Parigi » alle Vigne Nuove 100 bambini del Tufello, Valmelaina, e Pietralata; nella « Carlo Pisacane » 250 bambini di Torpignattara, Quadraro e Villa Certosa.

Il personale dirigente e le assistenti delle colonie si sono riuniti ieri all'UDI provinciale, per coordinare il lavoro e la reciproca collaborazione allo scopo di garantire la buona riuscita delle colonie e di far in modo che i bimbi traggano il massimo vantaggio delle loro vacanze.

Un nuovo ambulatorio aperto a Primavalle

Un nuovo ambulatorio medico-chirurgico si è aperto in questi giorni in via S. Igino Papa a Primavalle

L'ambulatorio, che rimarrà aperto tutto il giorno, verrà così incontro alle necessità dei numerosi abitanti della borgata.

AVEVA I MODI DI UN PERFETTO GENTILUOMO

Un cassiere scompare precipitosamente dopo aver sottratto un milione e mezzo

Era stato assunto in seguito a raccomandazioni di pezzi grossi - La brutta sorpresa dei fratelli Guglielmi

I fratelli Guglielmi, proprietari di una ditta di legnami che ha sede in via Porta Labicana 4, hanno denunciato al Commissariato di P.S. S. Lorenzo la scomparsa del cassiere della ditta Federico Conterio, di 33 anni, abitante in via Aurora 43, e la contemporanea scoperta di un ammanco di cassa di circa un milione e mezzo.

Nello sporgere la denuncia, i fratelli Guglielmi hanno dichiarato di aver assunto il Conterio circa due anni or sono, grazie ad una rispettabile serie di attestati, benemerenze, referenze, lettere d'appoggio e biglietti di raccomandazione presentati dal cassiere, il cui aspetto e le cui maniere erano del resto quelle di un gentiluomo.

Le lettere, questa è la parte piccante della faccenda, erano firmate da pezzi grossi del mondo bancario e finanziario romano, nonchè da alcuni personaggi assai noti negli ambienti politici governativi. Tutti lo presentavano come un impiegato nel quale si poteva avere piena fiducia.

Fu così che, quando cominciarono a verificarsi le prime irregolarità, i fratelli Guglielmi non pensarono di attribuirne la responsabilità al cassiere, ma, convinti dalle sue giustificazioni, pensarono si trattasse di errori, di equivoci e lasciarono correre.

Sembra, almeno da quanto è risultato in seguito alle prime indagini, che il cassiere si impadronisse periodicamente di ingenti somme, con il semplicissimo sistema di non pagare i fornitori della ditta e le tasse, e di riscuotere assegni destinati alla ditta, che egli stesso provvedeva a « girare ». Era evidentemente un sistema che non poteva durare a lungo.

Qualche giorno fa, infatti, una ultima malefatta del Conterio aprì gli occhi ai fratelli Guglielmi. Essi avevano consegnato al cassiere due assegni da duecentomila lire, per pagare diversi fornitori e alcune tasse. Trascorso un mese, arrivò nelle loro mani, inaspettatamente, una raccomandata urgente dell'Ufficio del Registro, la quale, per la ultima volta, sollecitava il pagamento di quelle tasse, che invece avrebbero già dovuto essere pagate.

Contestarono questo strano fatto al Conterio, il quale, con aria disinvolta, affermò che certamente si trattava di un errore, dato che egli stesso aveva personalmente pagato la tassa fino all'ultimo centesimo. Aggiunse che si sarebbe recato subito all'Ufficio del Registro, per mettere a posto la faccenda.

Ancora una volta, i fratelli Guglielmi si fidarono e, anzichè accompagnare il cassiere, ne attesero fiduciosi il ritorno, convinti che egli avrebbe sistemato facilmente la faccenda. Fu una attesa vana. Il cassiere non tornò. Finalmente agitati da un brutto presentimento, i fratelli Guglielmi si misero al lavoro per verificare l'andamento dei loro affari, per controllare i registri e i conti. Ne risultò un ammanco di circa un milione e mezzo di lire, ma non è escluso che il cassiere si sia impadronito di una somma maggiore.

E' superfluo aggiungere che il Conterio, anzichè recarsi all'Ufficio del Registro, si era reso irreperibile, partendo probabilmente per una località il più possibile lontana da Roma con il primo treno.

Una ragazza uccisa in un pauroso scontro

Una ragazza di 19 anni ha trovato la morte in una paurosa sciagura automobilistica. Verso le ore 16, il camioncino « Morris », targato Roma 96865, condotto da Alberto Salvetti, abitante in via degli Olmi 63, viaggiando da Albano diretto verso Roma, giungeva a Km. 8.500. Nel tentativo di sorpassare una vettura Fiat « 1.100 », il Salvetti perdeva il controllo del volante e andava a cozzare con estrema violenza contro il pullman targato FR 8501, della ditta fratelli Collalti, condotto da Mario Collalti, di 26 anni, abitante a Ferentino. Per effetto dell'urto, la diciannovenne Lina Di Carlo, che viaggiava a bordo del camioncino, veniva sbalzata fuori e scaraventata contro un muretto di protezione della linea tranviaria dei Castelli. La sventurata riportava la frattura del cranio e rimaneva uccisa sul colpo.

Il camioncino, dopo aver attraversato i binari, andava a fgermarsi in bilico sul ciglio di un fossato, riportando danni gravissimi. Anche il pullman rimaneva danneggiato. Il Salvetti si è dato alla latitanza. Il giudice Corrias, recatosi sul posto per l'inchiesta, ha ordinato il fermo dell'autista titolare del camioncino, Tommaso Morando, di 25 anni, abitante in Via dei Glicini 32, il quale avrebbe affidato l'automezzo al Salvetti, provvisto di patentino provvisorio, modello verde. I due automezzi sono stati posti sotto sequestro.

Sei comparse del « Quo Vadis ? » colpite da insolazione

Girolamo Fabri, Vittorio Sacchi, Raffaella Verna, Ugo Lalli e Adriana Armini, mentre lavoravano in una scena di massa del film « Quo Vadis? », rimanevano colpite da insolazione, per cui dovevano essere ricoverate all'ospedale S. Giovanni.

Muore a vent'anni fra le braccia della fidanzata

Un giovane di venti anni, Alessandro Belli, abitante in via Giovanni da Montecorvino, è stato colto da malore mentre si trovava in casa della fidanzata Anna Maria Moscatilli, in via Enrico Toti 3. Soccorso dalla ragazza, è stato immediatamente trasportato all'ospedale San Giovanni, dove però poco dopo esalava l'ultimo respiro, tra le braccia della fidanzata affranta dal dolore. I medici hanno informato l'Autorità Giudiziaria, che disporrà probabilmente l'autopsia della salma.

RIUNIONI SINDACALI

FEDERAZIONE POLIGRAFICI E CARTAI: oggi ore 10.30 si terrà l'assemblea generale di categoria nei locali del Cinema Esperia (Piazza Sonnino). Tutti i lavoratori poligrafici, cartai e cartotecnici sono invitati ad intervenire. O.d.g.: 1) Indennità Anno Santo; 2) Problemi organizzativi.

EDILI: Commissioni Interne, Attivisti e Collettori, domani ore 18,30 alla C.d.L.

MARMISTI: oggi alle 10 è convocata d'urgenza presso la Camera del Lavoro il Comitato Direttivo.

TUTTO IL PERSONALE IN SCIOPERO DELLA SNE, ACEA, UNES è convocato in assemblea lunedì 31 alle ore 8,30 nei locali del CRAL ACEA in Via degli Astalli n. 19.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

LUNEDI'

I COMPAGNI SEGRETARI, ORGANIZZATIVI, AGITPROP sono convocati alla solita ora presso le sedi dei rispettivi settori.

LE RESPONSABILI FEMMINILI di sezione sono convocate alla solita ora nei settori.

AUTISTI pubblici: interrollaire turno diurno e notte alle 9 in Federazione.

AUTISTI PUBBLICI: turno pom. interrollaire alle 17,30 in Federazione.

FERROVIERI: operai socialisti e comunisti alle 18 presso la sezione Esquilino del Partito Comunista.

POSTELEGRAFONICI: comm. d. lavoro e Consiglio d'amministrazione della Cooperativa alle 18 in Federazione.

MARTEDI'

FERROVIERI: la commissione di lavoro alle 18 in Federazione.

Una spaventosa sciagura scongiurata da un operaio

Un serbatoio di benzina sarebbe saltato in aria senza il pronto intervento del giovane lavoratore

Il sangue freddo e la prontezza di spirito di un giovane operaio ha scongiurato una spaventosa sciagura. Alle ore 9,30, mentre l'autobotte targata Roma 46691, della ditta « Esso » stava vuotando il proprio carico di benzina nel serbatoio del distributore di Piazza Gioacchino Belli, gestito da Emilio Albertini, abitante in viale Carso 24, una piccola quantità di benzina versatasi sull'asfalto prendeva improvvisamente fuoco.

Il pericolo era gravissimo. Alla vista del focolaio di incendio, alcuni passanti fuggivano a precipizio, urlando terrorizzati. Ancora pochi minuti e le fiamme, propagandosi all'autobotte e al serbatoio, avrebbero provocato una tremenda esplosione. sinistro è stato però scongiurato dal pronto e coraggioso intervento del giovane operaio Carlo Miscia, diciannovenne, abitante in Piazza Antonio Mancini 4, addetto al distributore, il quale, da solo, riusciva a soffocare le fiamme. Pochi minuti dopo, chiamati telefonicamente da un bar vicino, giungevano i Vigili del Fuoco, convinti di trovare un disastro. Essi costatavano invece che la loro opera era ormai superflua e si limitavano a fare delle indagini per accertare le cause del sinistro. Sembra che il fuoco sia stato provocato da un mozzicone di sigaretta o da un cerino gettato da un passante, o forse da una scintilla sfuggita dal tubo di scappamento dell'autobotte stessa. Prima di far ritorno in caserma, i Vigili del Fuoco si sono rallegrati con il giovane operaio per la sua prontezza.

Tragica morte di un ingegnere rimasto sepolto sotto una frana

Un ingegnere di 35 anni, Roberto Prinzofler, è rimasto sepolto sotto una frana, mentre dirigeva i lavori di scavo di una fogna, nei pressi del Km. 7 della via Salaria, per conto dell'Impresa Puglisi. Il fatto è accaduto verso le 19.15. L'ingegnere è stato disseppellito dai Vigili del Fuoco accorsi da Roma, coadiuvati dagli operai dell'impresa. Verso le ore 20, il disgraziato che non dava ormai più segni di vita, poteva essere trasportato al Policlinico, dove però il medico di turno non poteva che constatarne la morte.

Il braccio di un fornaio stritolato da un'impastatrice

Verso le 11,15 di ieri mattina, il tredicenne Lucio Savoia, di tredici anni, abitante in via del Corallo 9, fornaio presso la ditta Marisa Divenanzio, in via Banco S. Spirito 44, mentre era intento a pulire con un raschietto una macchina impastatrice in moto, rimaneva con il braccio destro incastrato nelle pale della macchina. Richiamati dagli urli del disgraziato, accorrevano altri operai, i quali fermavano l'impastatrice e recavano soccorso all'infortunato, trasportandolo all'ospedale. Il braccio del Savoia era rimasto orribilmente stritolato, per cui i medici ordinavano il ricovero del ferito, le cui condizioni sono gravissime.

Borseggiato un « attaché » dell'Ambasciata Canadese

Un « attaché » dell'Ambasciata Canadese, il sig. Arthur Northcott, abitante in via Ruggero Sauro 63, è stato derubato mentre usciva dal Foro Italico, dopo aver assistito allo spettacolo di « Aqua Parade », di un portafogli contenente 400 dollari, 10 mila lire, 650 franchi, 20 scellini e cinque pesetas spagnole.

Il sig. Northcott, che evidentemente è un collezionista di valute di tutti i paesi, ha sporto denuncia alla Polizia.

La signora Maria Fortunati è stata derubata di vestiti per un valore di duecentomila lire dalla sua domestica, assunta lo stesso giorno, di cui ignora il nome. Una grande quantità di stoffe è stata sottratta dalla sartoria di Pompeti Michelangelo, sita in via degli Equi 72.

Alle ore 15, agenti del Commissariato di P. S. Testaccio hanno arrestato Silvano Monacelli, di venti anni, sorpreso a rubare biancheria sulla terrazza di via Rubattini 26.

SENSAZIONALE SCOPERTA A VELLETRI

Monete d'oro del Quattrocento fra le macerie di un palazzo

I fortunati scopritori sono 4 operai che stavano demolendo Palazzo Mammuccari

Solo ieri si è appreso che ottanta monete d'oro sono state scoperte da quattro operai, durante la demolizione dell'antico palazzo Mammuccari, in Piazza Cairoli a Velletri. La sensazionale scoperta è stata fatta circa un mese fa, allorchè la prima moneta d'oro luccicò sotto il piccone di uno degli operai addetti ai lavori di demolizione. La scoperta fu tenuta segreta per molti giorni, mentre altre monete d'oro venivano alla luce. Si trattava di danaro coniato nel Quattrocento, notevole di valore numismatico, oltrechè intrinseco. Complessivamente furono raccolte ottanta monete, che gli operai Luciano Quattrini, Remo Maciotti, Giorgio Lucci ed un ragazzo apprendista ripartirono tra di loro.

L'altro giorno, però, essendo giunta notizia del rinvenimento alle orecchie del Commissario di Polizia, le monete sono state sequestrate e la faccenda è stata affidata nelle mani della magistratura. A termini di legge, una parte del tesoro andrà agli operai, una parte al proprietario del palazzo ed una parte allo Stato.

LA DISAVVENTURA DI UN COMMESSO

Perde un milione di lire senza sapere di possederlo

Complicata storia di un portabagagli, di una borsa e di un misterioso ragazzino

Un padre di famiglia di 48 anni, Florenzo Buccolini, abitante in via Tiburtina, commesso presso il fornaio pizzicheria di Alberto Ottavi, è stato protagonista di un fatto di cronaca degno di servire come trama per un racconto), conclusosi, almeno per ora, con il suo fermo per indagini.

Ecco come si sono svolti i fatti. Il Buccolini, verso le 16.30, si recava presso il negozio di nuova Moriconi in via Alfredo Cappellini. Prima di entrare nel negozio, appoggiava al muro la bicicletta munita di due voluminosi portabagagli. Fatti gli acquisti, usciva, inforcava la bicicletta e si dirigeva verso via Merulana per recarsi dall'arrotino Nicola Zoppo. Partendo, sentiva dietro di sè una voce di ragazzino gridare: « Guarda che ti è cascata una borsa ». Pensando che la voce si rivolgesse ad un altro, continuava la sua strada, a cuor leggero.

Tornato al forno Ottavi, si vedeva presentare due signori i quali gli chiedevano a bruciapelo: « Dov'è la borsa? ». « Quale borsa? » replicava il Buccolini stupito. « Quella che abbiamo avuto la leggerezza di poggiare sul portabagagli della sua bicicletta ».

Il povero commesso si dava una manata sulla fronte. Dunque era proprio lui la persona alla quale si rivolgeva il ragazzino! Ma comunque lui era innocente; e come poteva rispondere di un fatto di questo genere? Del resto che cosa mai conteneva la borsa? « Un milione in assegni e in contanti » era la secca risposta. Ora il Buccolini stava per svenire. Ma i due signori irritatissimi, non avevano voglia di perder tempo dietro alle sue proteste di innocenza. Essi chiamavano senz'altro la Polizia e facevano fermare il malcapitato per indagini.

I familiari del Buccolini sono venuti ieri sera in redazione a pregarci di rivolgere un appello al ragazzino che ha ritrovato la borsa, affinchè si faccia vivo al più presto, per trarre da sì grave imbarazzo un povero padre di famiglia. Eccoli accontentati: e speriamo che la cosa si risolva per il meglio, con il sollecito ritrovamento della borsa e del milione.

Sciopero a Cinecittà contro gli americani

Un'ora di sospensione di lavoro del "Quo Vadis?,, per protesta contro lo sfruttamento dei lavoratori

I dirigenti americani del film « Quo Vadis? », dopo la prova di servilismo e di inciviltà data dal massimo responsabili della direzione di Cinecittà, in occasione della stipulazione del famigerato contratto, erano evidentemente convinti che l'Italia e la cinematografia italiana fossero, oramai, zona di sfruttamento coloniale.

Cullandosi in questa comoda e piacevole illusione avevano pensato bene che era giunto il momento di abolire la « carota » e di usare prevalentemente la frusta.

Per realizzare questo programma era però necessario creare panico e confusione fra le maestranze e tecnici. Perciò, da buoni strateghi, cominciarono a colpire elementi particolarmente stimati e conosciuti — vere e proprie bandiere della cinematografia nazionale — colpevoli di aver osato di impedire che maestranze, generici comparse ecc., fossero alla mercè dell'arbitrio degli americani.

Licenziato con pretesti assurdi il capo della lavorazione (un tecnico che in 15 anni di attività ha diretto i lavori di centinaia di films) col plauso incondizionato di tutti); licenziato il direttore di produzione italiano che aveva praticamente importata tutta la lavorazione del « Quo Vadis? », licenziato un segretario di produzione reo di aver detto in faccia ai vari tirapiedi italo-americani quello che pensava di loro, sospesi numerosi capi-gruppo, minacciati di licenziamento centinaia di operai, vessati e sfruttati in maniera ignobile generici e comparse, gli americani pensavano di avere oramai partita vinta.

Ma ieri i lavoratori hanno detto basta. Dalle 10 alle 11 l'immenso complesso di Cinecittà, le centinaia di generici e comparse, i tecnici e gli operai si sono fermati. Fermati come primo segno di protesta contro gli abusi le angherie e le intimidazioni.

Di fronte alla compattezza dello sciopero, e alla volontà di lotta di tutti i lavoratori gli americani, gialli di rabbia impotente, hanno cominciato a capire, o almeno, per il bene loro, lo speriamo. Se così non fosse sappiano i dirigenti del « Quo Vadis? » che a Cinecittà si è aperto da ieri un nuovo capitolo della lotta dei lavoratori italiani contro lo sfruttamento americano.

CONFERENZA interaziendale di Partito

I delegati delle riunioni preparatorie della cellula OMNIA, Fiorentini, Masi FERAM, Umanitaria, Marassi, Bastianelli, sono convocati alle ore 18 precise presso la sezione San Lorenzo. All'ordine del giorno: la Lotta per l'unità della classe operaia. Interverrà il compagno FRANCO COPPA.

PICCOLA BIBLIOTECA MARXISTA

UN PASSO AVANTI DUE PASSI INDIETRO

(La crisi del nostro Partito)

di LENIN

Lenin illustra e critica la posizione degli opportunisti, la loro ostilità verso l'idea della edificazione del Partito dall'alto in basso; la loro difesa in una organizzazione di Partito amorfa, non fortemente coesa; la loro ostilità verso il « formalismo » che esige da ogni membro del partito l'appartenenza a una delle organizzazioni riconosciute dal partito; la loro inclinazione verso la mentalità dell'intellettuale borghese, pronto a « riconoscere » soltanto « platonicamente i rapporti di organizzazione »; la loro facilità ad abbandonarsi all'elucubrazione opportunista e alle frasi anarchiche; e la loro tendenza all'autonomia contro il centralismo.

134 pagine 200 lire

I VANTAGGI

sono molti, i prezzi sono ottimi, l'assortimento in stoffe per uomo, giacche e pantaloni nei tipi più svariati; si possono ammirare ed acquistare da « SUPERABITO » in via Po n. 29-f (angolo via Simeto). Portando la stoffa si confezionano abiti e tailleurs. Vendita anche a rate. Si accettano in pagamento Buoni Fides, Epovar, Enal.

DOMENICA ESPOSIZIONE

SUPERABITO è il negozio che consigliamo ai nostri lettori.

GELATERIA PASTICCERIA la Cuccagna DEGUSTAZIONE BONCAFFE BONDOLFI VIA DELLA CUCCAGNA 17 18 TEL. 561082

Cinodromo Rondinella

Domani alle ore 20,30 riunione Corse di Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

CARTE DA PARATI COLORI - VERNICI Sconto ai pittori BERTOLLINI ROMA Via Lungaretta, 155 Telefono n. 580-261

PICCOLA CRONACA

Giorno

— Oggi, domenica, 30 luglio (211-154): S. Rufino. Il sole sorge alle ore 5,5 e tramonta alle 19,53. Nel 1750 a Lipsia muore il grande compositore tedesco G. S. Bach.

— **Bollettino demografico** - Nati: maschi 43; femmine 35; Nati morti 1; Morti: maschi 18; femmine 16; Matrimoni 10.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura minima e massima di ieri: 21,5-33,8 (Campino 20-36,4). Si prevede bel tempo e temperatura stazionaria.

Film visibili

— « Ocio » all'Arena dei Fiori; « Ladri di biciclette » all'Arena Fiume; « Roma città aperta » all'ABC; « Stasera ho visto anch'io » al Bologna, Cola di Rienzo; « Viva Villa » al Del Vascello; « Ombre rosse » all'Iris; « Pinky » al Rivoli; « I fuorilegge » allo Splendore.

Nozze

— Ieri alle ore 9 si sono uniti in matrimonio in Campidoglio i compagni Alessandro d'Alessandro, dirigente della Sezione ITALIA-URSS di Roma, e la compagna Nella Tufariello. Testimoni il compagno Umberto Cerroni e la compagna Colosimo Vanda. Ufficiare il sen. Edoardo d'Onofrio. Ai contraenti gli auguri dell'Associazione ITALIA-URSS e della Sezione Esquilino.

FARMACIE DI TURNO

(Il Turno): Flaminio: V.le Pinturicchio 25 — Prati: P. Cairoli Ben 91; V.le Giulio Cesare 211; V. Cola di Rienzo 213; P.za Cavour 16. P.za della Libertà 6 — Borgo Aurelio: V. della Conciliazione — Trevi, Campo Marzio: V. del Corso 496; V. Carlo le Case 47; V. del Gambero 3; P.za in Lucina 26 — Sant'Eustachio: Corso Vittorio 243; V. Aracoeli 21 — Trastevere: V. Roma Libera 53; P.za Sonnino 18 — Monti: V. dei Serpenti 177; V. Nazionale 72; V. Torino 132 — Esquilino: V. Gioberti 57; P.za Vittorio 33; V. G. Lanza 63; P.za Santa Croce 28 — Sallustiano, Castro Pretorio, Ludovisi: V. delle Terme 92; V. XX Settembre 95; C. dio 21; V. Vittorio Veneto 27; V. Panciana 85 — Salario Nomentano: P.za Santiago del Cile 78; P.za Verbano 14; V. Pacini 15; V. Salaria 84; V.le Regina Margherita 201; V.le Lorenzo il Magnifico 60; V. Nomentana 90; Via Morichini 26; V.le Eritrea 32 — Celio: P.za S. Giovanni in Laterano 142 — Testaccio: V. Giovanni Branca 60; Piramide Cestia 45 (Porta San Paolo) — Tiburtino: P.za Immacolata 24; V. dei Salentini 14 — Tuscolano, Appio Latino: V. Cerveteri 5; V. Taranto 162; V. Luigi Tosti 61; V. Illiria 12 — Prenestino Labicano: Via del Pigneto 77 — Torpignattara: Via Casilina 401 — Milvio: V. Oslavia 68 — Gianicolense: V. Carini 44 — Monte Verde Nuovo: Circonvallazione Gianicolense 157.

FABBRICA ARTIGIANA Cucine laccate Guardaroba Tinelli Rustici

Via S. Maria dell'Anima 47 Vicolo del Governo Vecchio 5 (Chiesa Nuova) Tel. 565039

Mont Blanc CONCENTRATI ALCOOLICI

ALI-FLOTTE RIUNITE

(Airone, Avio Linee Italiane, Sisa, Transadriatica)

informa che a partire dal 2 agosto 1950

L'AGENZIA MERCI

trasferirà i suoi uffici da Via Bissolati 62-64 a

PIAZZA AUGUSTO IMPERATORE 39, TEL. 67.095

MYNAS

CORSO 247-248

SCAMPOLI e RIMANENZE

delle ultime novità di stagione

Burro Dolomiti "La sua purezza e la vostra salute"

FORO ITALICO ULTIMA SETTIMANA AQUA PARADE FORO ITALICO ULTIMA SETTIMANA

E' consigliabile prenotarsi all'ARPA - Clt (Piazza Colonna) onde evitare ressa ai botteghini

UN RACCONTO SOVIETICO

La dea romana

di KONSTANTIN PAUSTOVSKI

Konstantin Paustovski, nato nel 1892 a Mosca, passò la sua infanzia nell'Ucraina e pubblicò il suo primo scritto nel 1911. Esercitò diverse professioni da infermiere, a professore di letteratura russa, a giornalista. Pubblicò il suo primo volume nel 1926. La sua attività comprende una quarantina di volumi e molti racconti e novelle che gli meritarono l'ordine della Bandiera rossa al lavoro. Durante l'ultima guerra fu corrispondente al fronte sud.

NESSUNO conosceva la giungla bene come lui, solo non sapeva raccontare. Non aveva l'abitudine di parlare e le conversazioni più animate erano quelle che teneva col suo cane.

Sua moglie era morta e figli non ne aveva. Quando era viva sua moglie, prima della Rivoluzione, Gulja, come tutti, coltivava un campo e ci seminava del mais. Durante le grandi piene usciva su una barca sforacchiata e tagliava il mais sul suo campo, come si tagliano le canne sui laghi.

La vita passava lenta, ma non senza triboli. Ogni anno si aspettavano nuove imposte. Ogni anno, qualche vicino moriva di febbre e crepavano dei bufali. Ogni anno l'acqua fredda arrivava furiosa dalle montagne maledette, inondando il villaggio sperduto. Poi, all'inizio della Rivoluzione, il villagio era stato completamente decimato dalla febbre.

Lui e Artiom Korkhia, gli unici superstiti, avevano attaccato due stracci alle terrazze sfasciate delle loro case, in segno di lutto, e se ne erano andati a Poti.

I cani del villaggio si erano dispersi da tutte le parti. Alcuni erano ritornati selvaggi, nelle paludi, altri mendicàvano un po' di cibo nei bazar di Poti. Gulja ne aveva raccolto uno, si era procurato un fucile ed era diventato cacciatore. Passava la sua vita nelle paludi e la vita gli passava accanto. Era divenuto selvaggio anche lui e aveva perso il gusto dell'esistenza. La gente aderiva ai colcos, si stava costruendo una centrale elettrica sul Rion, ma nelle paludi la solitudine e il caldo soffocante regnavano incontrastati come prima e l'acqua stagnava per decine di chilometri.

Poi erano arrivati gli ingegneri, gli operai, gli scavatori e Gulja aveva saputo che le paludi sarebbero scomparse. Al loro posto avrebbero piantate delle foreste di mandarini e di limoni. E la nuova terra non si chiamava ormai più Migrelia ma Colchide.

* * *

Gulja s'incamminò lentamente nella foresta verso la fortezza romana, pensando: « Che cosa farò quando non ci sarà più la palude? ».

E si ricordò del biglietto di Gabunja.

Se Gulja avesse saputo leggere, avrebbe letto queste strane parole:

«Nota di servizio. Al topografo Abachidzè. Vi mando il migliore conoscitore delle paludi della Colchide. Potrà rendervi dei servizi enormi per la carta del massiccio centrale, dei maresi e dell'acquitrino. Il capo della costruzione del Canal Grande, Gabunja ».

Gulja non sapeva leggere, ma aveva una sua ingenua filosofia: « Sangue per sangue, offesa per offesa » e aveva deciso di uccidere un cinghiale per offrirlo a Gabunja.

Sospirò. Gabunja era stato il primo a chiedergli se sarebbe stato capace di condurre una squadra di operai attraverso la giungla. Certo che ne era capace! E allora Gabunja aveva scritto il biglietto.

La sera lo sorprese vicino alla fortezza romana.

I muri bassi, di pietre enormi, erano sprofondati nel terreno e circondavano un piccolo stagno coperto di giunchi e di iris gialli.

Gulja accese il fuoco e tirò fuori dal sacco un pezzo di formaggio. La notte scendeva sulla giungla, nera e seminata di stelle. Il rumore delle zanzare era cessato: suoni confusi arrivavano dalla palude, come sospiri.

I rami fumanti scricchiolavano.

Il cane dormiva e si vedeva la sua pelle floscia tremare. Gulja cantava per far passare il tempo. All'alba bisognava andare dove i bufali si fermano a bere.

Smise bruscamente di cantare. Prese con lentezza il fucile e toccò il cane con il calcio. Per la prima volta in tanti anni che errava per la palude, provava un senso di sgomento. Il sudore gli imperlava il viso abbrozzato e gli tremavano le mani.

Non staccava gli occhi dallo stagno. In mezzo ai ciuffi di iris, appena visibile alla luce delle stelle, si alzava una grande mano umana. Senza riflettere Gulja alzò il fucile e fece fuoco. Un dito si staccò dalla mano. Il cane si precipitò e dopo un minuto era di ritorno e posava il dito davanti al padrone. Era bianco e sottile, un dito di donna. Gulja lo toccò leggermente: era di pietra.

Si avvicinò alla mano e la esaminò a lungo. Una giovane liana le si era attorta intorno come una nera vena gonfia. Toccò la mano e sentì la freschezza del marmo. Si accucciò e cominciò a scavare col coltello nella terra. Un viso di donna, dal naso dritto, la bocca semiaperta, lo guardava. Gulja accese un cerino. La muffa aveva invaso le pesanti trecce arrotolate attorno alla testa.

Bagnò un cencio nello stagno vicino e sfregò con cura la testa e le spalle di marmo. L'oscurità era ormai completa. Prese un tizzone e rischiarò la statua. Il bel viso della dea romana lo fissava con gli occhi bianchi e sporgenti. Il fuoco sembrava rianimarla. La donna di marmo sorrideva.

Gulja balzò indietro imprecando. Malediceva la giungla, la statua, tutto quanto. Ecco un idolo di pietra al posto di un cinghiale.

Sudando di collera Gulja raccolse una bracciata di rami secchi e coprì la statua. All'alba cominciò a piovere. La camicia di lana e il cappello di feltro inzuppati mandavano un odore di cane bagnato. Gulja sentiva le gambe spezzate dall'umidità. E cinghiali niente! Quegli scavatori della malora dovevano aver fatto fuggire tutte le bestie.

La foresta era silenziosa. Pareva al cacciatore che gli alberi si voltassero inquieti al suo passaggio. La pioggia, cadeva di sbieco venendo come al solito dal mare; gli sferzava il viso, gli colava lungo il collo. Sentiva che si stava avvicinando un attacco di malaria. Non aveva neanche la forza di imprecare. E improvvisamente capì perchè gli alberi si voltavano al suo passaggio: guardavano con tristezza l'ultimo cacciatore che abbandonava la giungla per sempre.

* * *

Due ore dopo il topografo Abachidzè lo trovò vicino a casa sua, nel villaggio di Chaladidy, steso per terra, in preda ad un attacco violento di febbre. Un cane magro gli leccava le guance.

Abachidzé scansò il cane e si piegò sull'uomo. Gulja ebbe un gemito, poi si tolse dal petto il biglietto e glielo tese.

— Bene — disse Abachidzé — sarai topografo anche tu, dunque! Ma ora alzati ed entra in casa.

Gulja cercò di sorridere, ma non gli venne che una smorfia contratta. Si alzò ed entrò titubante nella casa di legno dalle pareti coperte di carta turchina.

KONSTANTIN PAUSTOVSKI

LEA PADOVANI, la bella interprete di « Il sole sorge ancora », ha ottenuto in questi giorni un grande successo al Festival cecoslovacco nel film « Dacci oggi... », tratto dal romanzo « Cristo fra i muratori » dell'italo-americano Pietro Di Donato per la regia di Dmytryk.

CHI SONO I LUOGOTENENTI DI TRUMAN

La gang del Missouri entra alla Casa Bianca

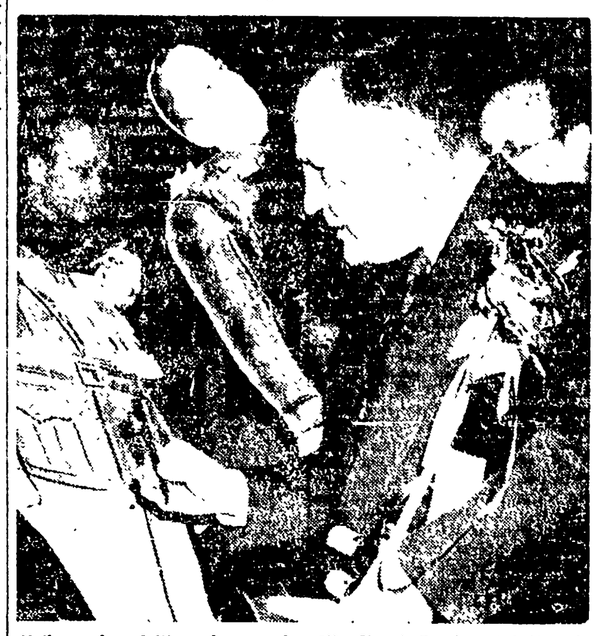
Quando Vaughan divenne aiutante di campo del Presidente
Un membro della banda segretario alla marina da guerra

Durante la prima guerra mondiale, nell'esercito americano operante in Francia c'erano, in un reggimento d'artiglieria, alcune batterie del Missouri. Una di queste batterie era composta in gran parte di uomini provenienti dalla *gang* di Kansas City, Missouri.

Con Al Capone

Terminata la guerra questi uomini ripresero le loro occupazioni, come per esempio il colonnello della riserva Harry H. Vaughan che divenne associato con Frank Costello, William Helis e « Dandy Phil », in una vasta organizzazione per la distribuzione dell'alcool, alla quale compartecipava anche Al Capone.

Harry Truman, che anche lui aveva servito nella batteria del Missouri, rientrando in Kansas City, riprese le sue attività nel Club di Main Street. Mano a mano che la gang progrediva nella conquista dei posti di comando, tutti i membri della batteria del Missouri ne sentivano i benefici. Così quando Truman divenne senatore, il colonnello della riserva Vaughan fu nominato suo segretario particolare. Quando Truman raggiunse il posto di presidente degli Stati Uniti il colonnello Vaughan fu promosso immediatamente maggiore generale con la carica di aiutante di campo del Presidente e suo consigliere militare.



Un'immagine dell'americano colonnello Vaughan, che recentemente fu protagonista del noto scandalo delle forniture aeronautiche. Il colonnello, come buona parte dei luogotenenti di Truman, proviene dalla banda di « gangsters » di Kansas City

James K. Vardaman, che come il Vaughan aveva servito nella stessa batteria di Truman, e appartenente alla *gang* del Missouri, entrò nella Casa Bianca. Verdaman da giovane aveva molto desiderato di essere ammesso all'Accademia Navale di Annapolis, ma il suo sogno non era mai stato realizzato. Truman sapeva di questo, e appena divenuto presidente, nominò Vardaman suo aiutante per la marina militare, dandogli il grado di ammiraglio.

Altri due membri della *gang* del Missouri erano John W. Snyder e il dottore Wallace H. Grahan. John Snyder banchiere di S. Louis, anche lui appartenente alla batteria del Missouri, appena Truman divenne presidente, fu nominato direttore dell'Ufficio di Mobilitazione, nel giugno 1945, e nel luglio 1946, nominato segretario della Tesoreria.

Il dott. Wallace Grahan di 36 anni, della *gang* di Kansas City, entrò nella Casa Bianca come medico personale di Truman, e fu nominato di punto in bianco brigadiere generale.

Altri affiliati a *gangs* di diversi Stati, ma che collaborarono con la *gang* di Kansas City, seguirono il Presidente nella sua fortuna.

Uno dei più importanti è Georg E. Allen del Mississippi.

Il *Time* del 7 gennaio 1946 riporta: « Nessuno è più intimo del Presidente e nessuno lo vede più spesso di Georg Allen. Pochi discorsi o dichiarazioni vengono pronunciati da Harry Truman, senza l'O. K. di Allen. Georg Allen è stato consultato nei momenti più difficili della nostra vita politica... ».

Le cariche che Allen ottenne dopo la morte di Roosevelt sono varie. Direttore della Reconstruction Finance Corp., direttore della Consolidated Vultee Aircraft Corp., direttore della Republic Steel Corp., della General Aniline Corp., della Film Corp. Nell'ottobre 1946 Georg Allen fu nominato capo della U. S. Economic Mission to Germany.

Ma forse il personaggio più misterioso della *gang*, che emerse nella vita politica dopo la morte di Roosevelt, è un magnate del petrolio: Edwing W. Pauley.

Pauley, durante le elezioni del 1944, sosteneva pubblicamente che eleggendo Truman « noi non stiamo nominando un vice presidente, noi nominiamo il presidente degli Stati Uniti ».

Quattordici giorni dopo la morte di Roosevelt, Pauley fu nominato capo dell U. S. delegazione nella Allied Reparation Commission e il 18 gennaio 1946 Truman lo nominò segretario alla marina da guerra.

La carriera di Pauley

Alcune settimane dopo Pauley dovette comparire davanti alla Commissione senatoriale della Marina che aveva aperto una inchiesta contro di lui. Furono citate altre persone a testimoniare e una di queste fu il ministro degli Interni Harold Ickes.

Prima che il ministro Ickes si recasse davanti alla Commissione, il presidente Truman lo invitò privatamente alla Casa Bianca per dirgli: « Certamente voi dovete dire la verità, è naturale. Però siate gentile come vi è possibile con Ed. Pauley ».

Nella deposizione del ministro Ickes c'è il resoconto sul versamento di 500.000 dollari che il Pauley sottoscrisse per la campagna elettorale del 1944 per sostenere Truman, e si legge come questa somma impegnasse il candidato in futuri affari a danno della marina e a favore della Compagnia del Petrolio.

In tale deposizione c'è anche che l'Ickes, tornando a Washington da Hyde Park, dove erano stati celebrati i funerali del presidente Roosevelt, aveva incontrato, sul treno, in un vagone riservato, il segretario del Partito democratico Robert Hannegan, Harry Truman, Harry Vaughan, Georg Allen e Ed. Pauley che parlavano sui futuri incarichi.

Il ministro degli Interni dopo questa deposizione dovette dimettersi e Pauley fu nominato capo della Commissione americana per le riparazioni in Giappone, malgrado fosse nota la sua complicità coi giapponesi nella catastrofe di Pearl Harbour.

EZIO TADDEI

UNA CORRISPONDENZA DALLA COREA ESCLUSIVA PER "L'UNITA'"

Un milione di volontari ha raggiunto il fronte

Soltanto due divisioni di Si Man Ri sono ancora in piedi - I bombardamenti indiscriminati americani - A colloquio con un ufficiale statunitense

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PYENG-YANG, luglio. — Sono arrivato a Sin-Ytchu, città alla frontiera coreana, sotto un diluvio di pioggia. Il fiume Ialutrè, che divide la Corea dalla Cina, trabocca dagli argini e getta fiotti giallastri d'acqua fangosa per il raggio di un chilometro sotto il grande arco del ponte metallico che unisce Andung (Manciuria) a Sin-Ytchu. Alla fine il nostro treno si mette in moto. E' stracarico di giovani volontari che partono per la guerra di liberazione e unificazione del loro paese.

Una cinquantina di soldati, feriti nei primi scontri armati e ormai guariti, tornano alle linee del fuoco. Non vogliono restare un giorno di più nelle retrovie e considerano gli americani come cani arrabbiati, come degli invasori che bisogna cacciare a tutti i costi dalla patria per vederla finalmente in pace.

Nei campi di riso scintillante, donne e uomini sospendono per un attimo il lavoro, alzano la schiena al passaggio del treno e salutano il convoglio con le braccia festosamente alzate.

* * *

Ho parlato a questi giovani. In succinto ecco cosa m'hanno detto: « Noi abbiamo conosciuto l'oppressione giapponese, abbiamo patito un giogo di anni: non vogliamo ora l'oppressione americana. Vogliamo soltanto la pace e l'unità del nostro popolo.

« Gli americani vogliono impedirci questa unità sacrosanta: allora noi sapremo sbarazzarci degli americani che combattono sulla nostra terra perchè con noi abbiamo tutti i popoli della terra. Che gli americani non credano di sottometterci! Noi ci batteremo fino a quando sarà necessario. Essi uccidono donne bambini, vecchi, uccidono operai e contadini e noi li pagheremo con la stessa moneta, qua, sul nostro suolo fino a che essi continueranno ad opporsi alla nostra volontà d'indipendenza.

Le rovine di Chyang

« Gli americani, infine, non credano di diventare padroni di una terra bruciata: finchè ci sarà al mondo un coreano o una coreana, ci sarà un bastone, un pugnale, un fucile per combattere l'oppressore straniero ».

Ottocentomila uomini e donne della Corea del Nord e duecentomila della Corea del sud già liberata si sono presentati volontari per raggiungere il fronte. Ma essi non possono, a tutt'oggi, essere arruolati perchè mancano di fucili, perchè non ci sono armi a sufficienza per tutti Tuttavia si armano lo stesso un po' qua e un po' là, a spese degli americani.

Ieri un intero reggimento americano è stato distrutto nel settore di Taejon. otto carri armati di medio tonnellaggio, venticinque cannoni, da 105, diciannove cannoni da 155, quindici lanciarazzi, due mila fucili e mitragliatori, quattrocento camions: ecco un bottino sufficiente per armare duemila volontari!

Bisogna poi sottolineare il fatto che gli americani, a parte gli aviatori australiani e qualche nave da guerra dei paesi satelliti, stanno per restare soli sul campo di battaglia.

L'armata di Si Man Ri è quasi liquidata: non restano che due o tre divisioni delle dodici iniziali. Con Si Man Ri sono rimasti poi dieci deputati della sedicente Camera Nazionale: il resto è passato nel campo antiamericano, salvo quelli che sono stati assassinati dagli sgherri del dittatore. L'ex capo di Stato Maggiore dell'Armata del Sud, Som Gun San, comanda attualmente una divisione di volontari.

L'odio contro gli aggressori è poi acuito, giorno per giorno, dagli efferati crimini e dai bombardamenti effettuati dagli aerei americani sulla popolazione civile.

* * *

Ho visto, in questi giorni, le rovine della città di Phyang dove, per esempio, non restano che poche macerie annerite sia della grande fabbrica di prodotti alimentari che delle case operaie.

Peggio ancora è a Kinzian dove la maggior parte della popolazione è stata assassinata essendosi gli aviatori americani accaniti a bassa quota sulle scuole, sugli ospedali e sulla popolazione che fuggiva verso un rifugio qualsiasi.

E spettacolo non meno triste ho visto a Tsimppo, a Ketchu a Uon. Ieri poi un nuovo bombardamento terroristico americano sulla bella città di Seul ha causato circa duemila morti!

I bombardamenti si intensificano ogni giorno e, nella loro rabbia sanguinaria, questi criminali di guerra parlano d'impiegare anche la bomba atomica!

Ma i Coreani non si scoraggiano e continuano la loro vittoriosa avanzata. Per questo Truman e i suoi accoliti di Washington, ormai incapaci di arrestare il corso degli avvenimenti, pur di salvare la faccia sono disposti a scatenare un cataclisma in tutta l'Asia, a causare indicibili sofferenze a questi popoli, a trascinare il mondo intero in una terza guerra mondiale.

Prigionieri USA

Gli americani fanno molto assegnamento sui governi dell'Europa marshallizzata, ma i soldati che hanno inviato in Corea, e io ho potuto vederne molti, prigionieri delle truppe popolari, sono dei pessimi combattenti e degli uomini ancora peggiori. Alcuni fra questi, giovani di 18 o 20 anni, hanno una mentalità degna dei soldati di Hitler, non hanno mai lavorato e sono capaci di azioni peggiori. Fortunatamente ce ne sono altri, con altra mentalità e, fra questi, il capitano Amboise H. Nugent che m'ha dichiarato: « Nessuna ragione giustifica la presenza degli Stati Uniti in Corea. Gli Stati Uniti sono in Corea abusivamente come lo erano gli inglesi in America al tempo della guerra d'indipendenza americana ».

Ho chiesto al capitano Nugent se questa sua dichiarazione voleva suonare a condanna dell'intervento di Truman in Corea.

« Sì » ha risposto il capitano. Le migliaia di americani che hanno firmato l'appello di Stoccolma pensano esattamente come il capitano Nugent. Ma i rinforzi di truppe americane arrivano ancora.

La Corea lancia tutte le sue forze — combattenti, volontari, partigiani, operai e contadini — per continuare nella sua durissima lotta. E si batte per sè e per tutti perchè il pericolo è comune a tutto il mondo.

MARIUS MAGNIEN

COREA DEL SUD — Alla parete di una casa di un villaggio liberato dalle truppe nordiste un gruppo di contadini attacca il ritratto di Kim Ir Sen, l'eroico capo della lotta per l'indipendenza del Paese contro gli aggressori americani *(Radiofoto)*

UN GRANDE ARTISTA CONTRO LA GUERRA AL FESTIVAL DI VENEZIA

La nuova commedia di Eduardo

Successo di "La paura numero uno,, - L'eco del dramma che tutti viviamo
L'ottima interpretazione di Titina - Una madre terrorizzata da un terzo conflitto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA, luglio — Ecco, finalmente, non uno spettacolo « di eccezione », ma la prima rappresentazione di una commedia fatta per essere ascoltata da molti altri pubblici d'Italia, spettacolo normale di una normale compagnia, e senza apposite costruzioni di case e con rifarmio di viaggi Parigi-Venezia e Venezia-Parigi, anche se il prezzo dei biglietti è quello solito della Biennale, destinato, cioè, ad ammortizzare, sia pure in piccola parte, il costo dei tre precedenti spettacoli.

« La paura numero uno » è la paura della guerra: il senso d'incertezza del vivere l'inquietudine, lo sgomento che sono diffusi, diventati incubo per Matteo. Non è pazzo ma, certo, il suo cervello non è più normale sotto la tremenda ossessione del ricordo dell'altra guerra. Per calmarlo, il cognato Arturo (cioè Pietro Carloni, dalla sempre nitida ed autorevole recitazione) escogita uno strano trucco: all'ansietà per l'incerto meglio la certezza, anche se è quella della guerra. Ma è una guerra di nuovo genere, sopportabilissima, quella che Arturo fa scoppiare, parlando dalla cucina a mezzo di un altoparlante applicato alla radio: niente alleanze fra le nazioni; ogni nazione è contro tutte le altre nazioni del mondo (sono 160 le dichiarazioni di guerra), chi resisterà vincerà. Niente oscuramente, niente tessere. « Se per puro caso — annunzia la pseudo-radio — dovesse cadere una bomba atomica inesplosa, date le sue dimensioni non superiori a quelle di una palla da biliardo, chi ha la fortuna di trovarla è tenuto a portarla personalmente al più vicino commissariato ».

Matteo detesta i giornali, si tappa in casa e ascolta solo la radio. Se tutta questa è la terza guerra, egli si rassegnerà: e potrà anche, ora, decidersi a permettere che la figlia Evelina e la nipote Maria sposino. Evelina è fidanzata di Mariano, e questi è figlio della signora Luisa (Titina) che abita nello stesso « palazzo », al piano superiore. Capita in casa di Matteo, la signora Luisa, poco dopo la falsa trasmissione della dichiarazione di guerra. Glielo dicono subito che si tratta solo di un trucco di Arturo: ma la vecchia signora rimane egualmente scossa: essa non ha che Mariano, suo marito non tornò dall'altra guerra, fu dato per « disperso » (neanche il conforto di sapere dov'è sotterrato) e l'altro figlio fu fucilato dai tedeschi.

Il secondo atto: due mesi dopo. Un fatto stranissimo è intanto accaduto: Mariano è scomparso da quindici giorni, scomparve il giorno stesso delle nozze, mentre la sposa, in bianco e fiori di arancio, lo attendeva. La madre di lui sostiene che, certo, egli è tornato da una signora che lo nascose durante l'altra guerra e di cui egli, durante l'ospitalità, divenne l'amante. Matteo chiama questa signora, la quale molto serenamente, afferma l'esistenza di un equivoco: dice di non ricordare nemmeno chi, fra i tanti che capitò, fosse Mariano, ma la vecchia signora si scaglia contro di lei con le più violente ingiurie e bisogna portarla via a forza. Ed ecco che s'ode rumore di vetri rotti ed un tonfo: appare Mariano stravolto, smunto, coi capelli e la barba lunghi.

Da quindici giorni la mamma lo aveva murato in uno stanzino. La luce gaia della farsa è spenta, ormai, e i fatti s'illuminano dei sinistri bagliori del dramma. La vecchia signora è pazza: non credette al trucco, credette alla verità di una nuova guerra: fece, con un pretesto, addormentare il figlio nello sgabuzzino e per tutta la notte ne murò la porta con le sue mani. Ogni giorno gli ha portato il cibo da una fessura: non ha ascoltato le grida disperate del figlio. Il ragazzo è riuscito ad operare un buco in un muro, si è calato sull'altra di un passaggio pensile, ha sfondato un vetro e si è trovato nella cucina di Matteo. Una sfilza di motivi comici si abbatte ora sul dramma e il finale del secondo atto fascia di farsa la tragedia.

La vecchia signora crede che la guerra ci sia, anche quando Matteo sa che non c'è e che la dichiarazione radiofonica fu un trucco. « E voi, dice a Matteo, credete più alla radio che al vostro pensiero? ». Eppure, no, non è pazza, se contanta umile tenerezza chiede perdono alla signora ingiustamente offesa. I ragazzi, ecco, sposano, ed essi concludo la sua vita in una sola stanza della sua vasta casa, in cui concentra i vecchi mobili, carichi di ricordanze, le marmellate e il rosolio di sua fabbricazione. Aprendo i mobili potrà dire: « Questi li ho fatti io e nessuno me li tocca ». I figli, no! I figli ve li portano via. Essa era felice quei giorni in cui aveva murato il figliuolo perchè gli pareva di tenerlo ancora nel ventre: gli pareva che ancora fosse suo.

Eduardo ha scritto per Titina, questa grandissima attrice, ancora una parte degna di lei; ed egli è, per ora, il solo nostro autore di teatro che accolga nella sua opera l'eco del dramma che viviamo.

GIULIO TREVISANI

LE PRIME A ROMA

SUGLI SCHERMI

Campionati mondiali di calcio

Il documentario sportivo — per ciò che costa e per ciò che rende — rappresenta sempre per i produttori un ottimo affare, specialmente quando documenta competizioni di largo interesse e con vasta partecipazione internazionale (la qualcosa ne garantisce lo smercio in parecchi paesi). Ma è forse proprio per questa loro « commercialità » che raramente simili documentari riescono a portarsi su un piano cinematograficamente decente; ai produttori non interessa che il documentario sia ben fatto, ma solo che possa far leva sull'interesse delle folle sportive di molti paesi. Di qui la faciloneria, la fretta, la speculazione vera e propria.

E' un po' questo il caso di « Campionati mondiali di calcio », che la Incom ha potuto produrre in esclusiva, avvalendosi di un prezioso accordo con il governo brasiliano. Forse è proprio in virtù di questo accordo che più di metà film è dedicata al Brasile, alle sue città, alle sue bellezze naturali — e in questa parte pubblicitaria, che puzza lontano un miglio di cortometraggio finanziato da agenzie turistiche brasiliane, non c'è davvero niente originalità! — a tutto danno della parte sportiva, che è piuttosto ridotta, con grave disappunto degli spettatori, ai quali non interessa poi gran che la spiaggia di Copacabana o il Cristo del Corcovado.

In sostanza la parte documentaria sulle partite è ridotta al minimo, se forse si eccettuano i due incontri dell'Italia (contro la Svezia e il Paraguay), raccontati peraltro in modo confuso. Il film si sofferma piuttosto volentieri sugli allenamenti dei calciatori dei vari paesi e sulla loro vita al difuori degli stadi. Così, ad esempio, c'è all'inizio tutta una parte polemica, di dubbio gusto, sul viaggio per mare degli « azzurri ».

Dal punto di vista sportivo il film è pertanto assai meno attraente di altri lunghi metraggi prodotti dalla stessa Incom (fra i quali ricorderemo quello, assai migliore di questo, sull'incontro Italia-Inghilterra del 1948, che dava realmente allo spettatore l'impressione di seguire la partita dalla tribuna). C'è anche da credere che — per quelli che sono stati i risultati « strani » del torneo brasiliano — questo film non avrà, almeno in Italia e in Europa, un successo commerciale pari a quello sperato dal produttore.

r. m.

Fiamme sulla Corea

Tra rombi di cannone, esplosioni e litoriee voci di *speaker*, la *Settimana INCOM* porta il suo contributo ossequiente alla politica americana, presentando il suo primo « servizio di guerra »: *Fiamme sulla Corea*.

Lo chiamano documentario, ma certo, se è documento, è un documento firmato da Luigi Barzini jr. giornalista governativo esperto di questi problemi, fin dai tempi del *fascismo*: un documento, cioè, di inconcepibile settarismo, e di ottusità.

Questi raffazzonati trecento metri di pellicola non sono altro che un maldestro articolo di fondo. Invece di scriverlo il crociato Ugo D'Andrea o il crociato Italo Zingarelli, o il crociato Mario Missiroli, o il comandante dei crociati Gedda, lo ha scritto il crociato Luigi Barzini. Ci sono dentro i russi definiti, cattivissimi, ma stranamente applauditi dalle popolazioni coreane, ci sono dentro gli americani buonissimi ma stranamente trattati con gelo e freddezza dalle popolazioni coreane. C'è dentro Mac Arthur, e Barzini si accalca, ma la pellicola mostra un istrione. Ci sono dentro poi le solecchezze consuete dell'immondezzaio anticomunista, arricchite da pregevoli invenzioni dello stesso Barzini. Sentite questa: « *I coreani non hanno religione. Sono buddisti* ». Oppure quest'altra: « *I soldati di Mao Tse entrano a Sciangai e guardano i grattacieli che non avevano mai visto* ».

E così il *Giornale Luce di guerra n. 1* arriva in porto azzoppato. Peccato che, proiettato in prima visione, ha già l'aria di un fondo di magazzino sfasato nel tempo. Perchè, fortunatamente, i coreani, nel cacciare gli aggressori, son più veloci ed abili della penna di un Luigi Barzini.

t. c.

POLITICA ESTERA

7 GIORNI NEL MONDO

La lotta dei lavoratori belgi contro il re traditore è balzata in primo piano sulla ribalta internazionale, anche se questa settimana è stata ricca, non meno delle precedenti, di avvenimenti di più vasta portata. Gli è che il movimento di sciopero e le manifestazioni contro Leopoldo hanno raggiunto un'ampiezza senza precedenti nella storia del Belgio, ampiezza che non si spiegherebbe esclusivamente in funzione antileopoldista: è tutta la grave crisi sociale del Belgio, finora contenuta e soffocata negli schemi tradizionali della socialdemocrazia prima e dello « stato forte » clericale dopo, che ora esplode in tutta la sua violenza e fa tremare non solo il pavido Leopoldo chiuso nel suo castello di Laeken ma anche, con lui, tutti i ceti privilegiati.

Non è un caso che i sindacati belgi abbiano posto come obiettivo al movimento di protesta, oltre all'abdicazione di Leopoldo, quella « conferenza del lavoro » che dovrebbe porre con tutta chiarezza di fronte al Paese le insopprimibili esigenze sociali dei lavoratori belgi e che, appoggiata dal movimento rivendicativo alla base, dovrebbe sbloccare una situazione tra le più reazionarie dell'Europa occidentale.

L'antileopoldismo acquista così un senso preciso e concreto, che va molto al di là del legittimo desiderio dei belgi di scacciare un re traditore. La Confederazione generale del lavoro belga ha emesso in proposito una risoluzione in cui ha presentato un programma di rivendicazioni minime realizzabile immediatamente. « Questo programma — ha scritto l'organo del P. C. belga, il *Drapeau rouge* — costituisce una base precisa per l'azione della classe operaia ». Lo stesso giornale indica tra gli obbiettivi della lotta antileopoldista, quello di dare allo sciopero « il contenuto più concreto possibile, legando strettamente la lotta contro Leopoldo III alla azione rivendicativa per la difesa dei salari e la sicurezza sociale, ecc. ».

Non sembra invece sia questa la posizione di Spaak che tenta di non dare un contenuto concreto, rivendicativo allo sciopero antileopoldista, forse in omaggio a certi scrupoli un po' « atlantici ». Comunque un fatto è certo, che alla base tra socialisti, comunisti e liberali si è formato un grande blocco di unità nazionale ed è questa la più importante affermazione sinora delle masse lavoratrici belghe.

• • •

La crisi belga si innesta nella più ampia crisi dell'Europa marshallizzata, alle cui tremolanti strutture l'aggressione americana in Corea ha dato un grave scossone. Nonostante le affermazioni contrarie, non sono certo i piani di riarmo sventolati in ogni consiglio dei ministri o parlamento occidentale quelli che possono consolidare ciò che si usa di nuovo chiamare il « fronte interno », ma è semmai il contrario. L'opinione pubblica occidentale si rende sempre più conto delle responsabilità che pesano sugli Stati Uniti e sui governi atlantici ed essa ha subito visto nell'annuncio di Malik che l'U.R.S.S. presiederà il prossimo Consiglio di Sicurezza, un gesto di garanzia destinato a rendere più difficile la strada agli imperialisti. Lo stato sovietico, coerentemente, ha sempre perseguito come principale obiettivo il rafforzamento dell'ONU e il ripristino della legalità violata. Se le speranze di pace dei popoli dovessero essere anche questa volta tradite dalla politica americana in seno all'ONU, non vi saranno « campagne della verità » sufficienti a nascondere agli occhi dell'opinione pubblica quali siano i responsabili della tensione internazionale e i veri provocatori di guerra.

• • •

I quali provocatori di guerra stanno accentuando la loro campagna contro i partigiani della pace e l'appello di Stoccolma che, oltre a testimoniare della forza del movimento per la pace, smascherano i piani di aggressione e fin d'ora mettono sotto accusa i nuovi criminali di guerra. E' sopratutto questo che fa tremare i più inveterati « cani rabbiosi » i quali, come l'inglese lord Hankey, esclamano oggi, riferendosi ai precedenti processi contro i criminali di guerra: « La cosa che agghiaccia è il mortale precedente che abbiamo creato ».

L'aggressione alla Corea ha già sufficientemente dimostrato agli occhi del mondo civile a quali manifestazioni di criminalità possono giungere coloro i quali portano le loro armi in un paese straniero per soffocarne la libertà. L'ordinanza della Military Police americana nella quale si ordina ai soldati americani di far fuoco contro tutti i profughi che si allontanano dalla zona dei combattimenti, dovrà figurare un giorno tra gli atti più gravi di un processo.

Bisogna dire però che il popolo coreano in lotta sta già facendo giustizia, con le sue vittorie, di chi mostra il più cinico disprezzo per la vita di coloro che non seguono il « modo di vita americano ». Le ultime notizie dal fronte confermano che l'irresistibile avanzata dell'esercito di liberazione coreana costringe le truppe di invasione ad abbandonare posizioni strategiche di grandissima importanza, tanto da cominciare a fare ammettere la possibilità di un reimbarco anche a quei portavoce statunitensi che avevano ostentato, fino a qualche giorno fa, un inguaribile ottimismo.

L'ESERCITO ITALIANO E LA RESISTENZA

Una lettera aperta al gen. Trabucchi

"Gli italiani ricordano ciò che Pacciardi ha dimenticato,,

Caro generale Trabucchi, c'era un uomo, un uomo del quale, in montagna, nel chiuso delle baite piemontesi, quando preparavamo un attacco o un'azione di sabotaggio contro le linee tedesche, si parlava con un certo senso di ammirazione. Lo sapevamo che non era un comunista. Era un « generale » che forse credeva nel re, ma era anche uno che si batteva contro i tedeschi e i fascisti, uno insomma che non aveva tradito.

Questo generale dovette pure imparare a conoscere dei nuovi soldati che facevano una nuova guerra, che non si lamentavano, che sapevano perchè combattevano. Eravamo un po' straccioni allora, indossavamo capi di vestiario di almeno quattro eserciti differenti, e diciamo la verità, sapere che al Comando regionale avevamo « un generale », ci dava un bel po' di soddisfazione. Era un segno evidente che la nostra lotta era una lotta di tutti gli italiani onesti, senza distinzione di sorta.

Il nostro generale conobbe i patrioti. Erano in grande maggioranza giovani comunisti o giovani che diventavano comunisti nella lotta perchè vedevano nei comunisti i più agguerriti, i più decisi, i più conseguenti patrioti. Anche se non le facevamo fare i tre squilli quando lei arrivava, signor generale, e non le presentavamo le armi perchè alcuni avevano solo bombe a mano o pistole, le volevamo bene.

Le « quinte colonne »

E' di lei, infatti che parlo, signor generale.

Vi sono alcune decine di migliaia di partigiani piemontesi che lo conobbero allora, che oggi leggono di lei sulle cronache delle manovre che lei dirige. E gliele fanno dirigere come se si trattasse domani di dover combattere un altro esercito di partigiani, un altro esercito come quello che lei comando in Piemonte sei anni fa.

Di tutto l'inestimabile patrimonio della Resistenza, un insegnamento non dovrebbe ora far difetto nè al nostro Ministro della Difesa, nè a coloro che ispirano il carattere delle manovre del nostro esercito al nostro ubbidiente ministro della difesa, perchè questo anche volle dire la nostra guerra patria di 6 anni fa, che quando ci sono dei partigiani, quando il popolo, i contadini delle nostre campagne dividono il loro pane con un esercito di partigiani, danno asilo a decine di migliaia di uomini a rischio di veder bruciate le loro cascine, nascondono i feriti e li curano, quando a far questo sono tutti, segno è allora che la guerra che si combatte contro questi partigiani e una guerra che si combatte contro il popolo.

Già lo scorso anno vi fu un gruppo di comandanti che le scrissero ricordando questo, ma lei non volle o non potè rispondere.

Quest'anno la storia si ripete, ma con delle aggravanti. Oggi Pacciardi vuol che si addestrino i nostri soldati come se dovessero battere delle « quinte colonne » (non ricorda, che anche i repubblichini ci chiamavano così?), fa conto che la gente creda a queste storie, che identifichi con una facile dissolvenza queste « quinte colonne » nei comunisti. Lei lo sa, signor generale, che questo non è possibile perchè gli italiani ricordano ciò che Pacciardi con estrema facilità ha dimenticato. Perchè quelli che oggi ci accusano di essere « quinte colonne » sono conosciuti dal popolo come i patrioti, quelli che sempre sono stati patrioti anche quando continuare ad esserlo voleva dire e vuol dire non avanzare di grado, esser messi fuori quadro o licenziati su due piedi.

Già, i patrioti contro i quali il governo e lo stato maggiore americano vorrebbe addestrare il nostro esercito, lei, signor generale, li ha conosciuti, sono quelli che comandava lei.

Erano uomini, ufficiali dell'esercito o muratori, avvocati o fresatori della Fiat, contadini o poeti, erano vecchi e giovani che combattevano come leoni e non chiedevano altro che di combattere per l'Italia, questi erano i patrioti che anche lei conobbe, e anche lei fu in queste schiere. Ed erano « quinte colonne » e traditori gli operai della Fiat, i bottegai, i professionisti delle nostre città piemontesi che solidarizzavano con noi, che scioperavano e sabotavano la produzione di guerra dei nazisti e che non cedevano malgrado che centinaia di essi venissero deportati a morire a Dachau o a Belsen? E poi ancora, erano forse « quinte colonne » e traditori, i migliori di noi, i nostri morti, quelli che anche lei ha conosciuto e che, ne son certo, mai riuscirà a dimenticare: Giambone; Braccini, Perotti, Banfo, Fillak che i tedeschi appesero per il collo a un palo del telegrafo, e Pedro e Titala, e Pajetta e mille e mille altri? Eppure tanti di loro, la maggioranza, erano comunisti.

Soldati e popolo

Lei oggi dirige le manovre dell'esercito italiano in altre regioni ove altrettanto grande fu la lotta di Resistenza, tra popolazioni che contano a migliaia i loro eroi, a decine di migliaia i loro combattenti della libertà. Lei comanda oggi dei soldati che son figli o fratelli di quei patrioti, che, essi stessi, hanno partecipato alla guerra di liberazione, ha tra i suoi quadri, ufficiali che furono anch'essi partigiani e comandanti partigiani: il nostro pensiero è con loro perchè trepidiamo per la sorte che può attenderli, perchè il governo accelera i preparativi di una nuova e tremenda guerra, e perchè non possiamo frenare un moto legittimo di protesta nel vederli, i nostri bei soldati d'Italia, agghindati all'americana con le stesse armi e le stesse uniformi che gli americani danno in larga copia anche alle truppe di Si-Man-Ri, il massacratore di patrioti. Ma il nostro pensiero è con loro anche perchè siamo fieri di loro, perchè sappiamo che sono patrioti, soldati del popolo e della pace.

Ecco perchè le popolazioni toscane, emiliane e venete accolgono i soldati nelle loro case con entusiasmo e li trattano come se fossero dei figli. Ed ecco perchè suona terribilmente stonata la nota dell'addestramento a fuoco dei nostri soldati contro ipotetici guerriglieri, (ben definiti però nelle intenzioni e nella propaganda del governo).

Anche sei anni fa, signor generale, c'erano delle penne vendute che scrivevano contro di noi sulla Gazzetta del Popolo, sulla Stampa, sul Tempo. Ricorda gli articoli di Pettinato (ce ne fu uno « I cavalieri dell'Apocalisse » che divenne famoso per le sue ignobili menzogne contro di noi), di Ramperti e di tanti altri che riceverano fior di marchi tedeschi per insultarci?

Son loro, gli stessi che oggi a suon di dollari americani continuano a insultarci, con maggiore accanimento anzi, come se volessero rifarsi delle sacrosante (ma purtroppo poche e non definitive) legnate che abbiam dato loro il 25 aprile.

Sei anni fa

E sono loro che quasi con le stesse parole d'allora intessono sperticate lodi alle misure del governo contro i comunisti, contro patrioti e alla « union sacrée » bandita da De Gasperi con i rifiuti più spregevoli del fascismo di Salò nella lotta contro il popolo. E magari scapperà loro anche qualche elogio per lei, signor generale, perchè dirige bene le manovre ordinate da Pacciardi per conto degli americani. E pensare che 6 anni fa ne dicevano di tutti i colori anche al suo indirizzo.

Caro generale, volevo ricordarle un recente passato, che è necessario, oggi come mai, ricordare, il cui ricordo, se in qualcuno è svanito, resta pur sempre radicato, profondamente radicato, nel cuore di milioni di italiani.

UGO PECCHIOLI
della IV Div. d'Assalto Garibaldi Piemonte

MACABRA SCOPERTA A SIENA

Un militare s'impicca con la cinta dei pantaloni

Il cadavere scoperto dopo qualche ora nel deposito di biciclette della "Caserma Mazzini,,

SIENA, 29. — Una macabra scoperta ha fatto verso le 4,30 di oggi un militare del VII Car di Siena. Transitando per il deposito di biciclette della Caserma Mazzini, egli rinveniva pendente dal soffitto e ormai cadavere un giovane commilitone.

Dato l'allarme, i primi accorsi constatavano che ogni soccorso era inutile e che purtroppo non rimaneva che provvedere all'identificazione del cadavere, che è risultato quello del 21enne Corrado Zancarrini, residente a Salsomaggiore (Parma).

Le autorità militari hanno subito aperto un'inchiesta per conoscere i motivi che hanno spinto il militare a commettere l'insano gesto.

I suoi commilitoni lo conoscevano come un elemento calmo, piuttosto allegro, cosa che rende ancora più inspiegabile il fatto.

Dalle prime indagini risulta che lo Zancarrini si è impiccato con la cinghia dei pantaloni fissata ad un gancio per biciclette. Il militare sarebbe salito sopra una panca che successivamente avrebbe rovesciato con un colpo di piede.

Un pullman contro un muro per non investire un ciclista

NAPOLI, 29. — Per evitare di investire un ragazzo in bicicletta che gli aveva tagliato improvvisamente la strada, il conducente di un pullman della Linea 155, Pasquale Pastore, ieri sera, a Torre del Greco, sterzava fulmineamente lasciando la pesante macchina contro un muro. Nel violento cozzo l'autista stesso e tutti i viaggiatori venivano sbalzati dai loro posti, rimanendo più o meno gravemente contusi. Essi venivano prontamente medicati all'ospedale, dove il Pastore è rimasto ricoverato per contusioni al torace, all'addome e choc.

BERLINO — Il leader del Partito Comunista nella Germania occidentale, Max Reimann, applaudito dai lavoratori della capitale tedesca, che gli rendono omaggio durante il Congresso del SED

Inaugurato la Fiera di Ancona

Una grande rassegna nazionale della caccia e della pesca

ANCONA, 29. — Alle ore 10 circa è stata inaugurata la Decima fiera di Ancona, mostra nazionale della Pesca e della Caccia.

Erano presenti il ministro Simonini in rappresentanza del governo, alcuni parlamentari marchigiani tra cui il compagno on. Umberto Massola, e il senatore Malintoppi, il sindaco di Ancona, Enrico Barchiesi, con il vice sindaco compagno Catalini, il direttore della Fiera Campagnoli, numerosi membri del consiglio comunale, il prefetto, il preside della provincia e altre autorità civili, militari e religiose della città.

Dopo l'inaugurazione il Ministro e il presidente della Fiera hanno pronunciato discorsi di occasione e quindi si sono recati a visitare i padiglioni delle diverse esposizioni.

Alla cerimonia hanno assistito numerosi cittadini, nonchè gli operai che si sono prodigati per ultimare i lavori di allestimento dei numerosi stands.

Nell'occasione è stato inaugurato anche il nuovo mercato del pesce della città. La Fiera è stata aperta al pubblico verso le ore 21 di ieri sera e rimarrà aperta fino al 15 agosto, durante questo periodo parallelamente alla fiera si svolgeranno importanti congressi e riunioni per lo studio dei problemi della pesca.

LIBERTA' DI STAMPA E LEGGI FASCISTE

Insigni giuristi si pronunciano per l'abolizione dell'articolo 113

Un dibattito organizzato dall' "Archivio Penale,, - Invito alla Magistratura perchè renda operative le norme della Costituzione

Come già è stato riferito l'Associazione Giuridica « Archivio Penale » nelle sedute del 20 aprile e del 10 giugno c. a. ha dibattuto pubblicamente il tema importante ed attuale dei rapporti tra l'art. 21 della Costituzione che sancisce la libertà di stampa e l'art. 113 della legge fascista di P.S. che contiene limitazioni tali da rendere praticamente nullo questo diritto.

Alle due sedute sono intervenuti numerosissimi Magistrati di ogni grado, giuristi, uomini politici ed avvocati molti dei quali hanno anche partecipato alla discussione, cui ha fatto seguito il seguente ordine del giorno comparso nell'ultimo fascicolo (VII, VIII luglio-agosto) della rivista « Archivio Penale »:

« L'assemblea dell'Associazione Culturale Giuridica « Archivio Penale » dopo le discussioni svoltesi nei giorni 20 aprile e 10 giugno in Roma, sull'argomento « Rapporti tra l'art. 21 della Costituzione e l'art. 113 L.P.S. »; rileva: che alla discussione hanno partecipato professori di diritto, magistrati, avvocati e uomini politici:

« che tutti gli oratori sono stati sostanzialmente concordi nel dichiarare l'incompatibilità del contenuto dell'art. 21 della Costituzione con il disposto dell'art. 113 T. U. leggi di P.S. Imperniatasi, sopratutto, la discussione sul valore e sulla portata delle norme costituzionali, la maggioranza ha sostenuto che quella dell'art. 21 è norma precettiva d'immediata applicazione, come dovrebbe ritenersi la maggior parte delle norme costituzionali limitandosi il valore programmatico a qualcuna soltanto, in ciò dissentendo dal pronunciato della Corte Suprema di Cassazione a Sezioni Unite, che ne ha affermato, invece, il valore programmatico.

— « Si è sostenuto, in sostanza, che la Costituzione non può essere considerata sterile e improduttiva di effetti giuridici, con la conseguenza di porre il cittadino, il quale vi si adegua, a rischio di essere condannato.

« Ritenuto, peraltro, che, pur meritando la decisione della più alta Magistratura ogni considerazione, il problema non può ritenersi risolto Delibera di sollecitare il senso di tradizionale responsabilità e di lealtà della Magistratura stessa e degli organi legislativi affinchè si rendano prevalentemente efficienti ed operative le norme della Costituzione ».

Il Consiglio Direttivo Centrale dell'Associazione Giuridica « Archivio Penale » è costituito dal Presidente Dott. Vincenzo De Ficchy già Presidente della III Sezione della Cassazione, dai Consiglieri: Dott. Leopoldo Caiuerdo, Primo Presidente della Corte d'Appello di Roma; Dott. Ruffo Mangini, Presidente della I Sezione della Cassazione; Professori Alfredo De Marsico, Filippo Grispigni e Remo Pannain titolari di cattedra di diritto e procedura penale nelle Università di Roma, Napoli e Camerino, On. Umberto Terracini già Presidente dell'Assemblea Costituente e dai Segretari Avvocati Giuseppe Berlingieri, Ugo De Leone e Augusto Addamiano.

L'ordine del giorno riveste particolare importanza perchè mentre ribadisce il principio della incompatibilità tra l'art. 113 della legge fascista di P.S. e l'art. 21 della Costituzione, fa voti perchè sia da parte della Magistratura come da parte degli organi legislativi, siano resi efficienti ed operative le norme costituzionali: ponendo, così, in rilievo, la giustezza e l'opportunità della battaglia, che in tal senso l'opposizione va conducendo in Parlamento e nel Paese.

IN UN ACCESSO DI GELOSIA

Una bambina di 8 anni annega il fratello di 22 mesi

Aveva tentato di sopprimere anche un altro fratellino schiacciandolo sotto i piedi, e un cuginetto

MILWAUKEE (Wisconsin), 29 (Ansa-Reuter) — Una donna di Milwaukee ha condotto alla polizia la propria bambina di 8 anni dicendo che questa le aveva confessato di aver annegato il fratellastro di 22 mesi in un accesso di gelosia.

La morte del bambino risale a qualche tempo fa, ma la madre cominciò a nutrire sospetti solo recentemente dopo aver sorpreso la piccola che tentava di calpestare un altro fratellino di 11 mesi. La donna prese la bambina con le buone, le diede qualche regaletto e riuscì così a strapparle una confessione completa. La piccola snaturata non soltanto ammise di aver soppresso il fratellino, ma confessò pure che due settimane prima aveva tentato di far annegare un cuginetto.

La bambina ha ripetuto la confessione davanti alla polizia. Con spaventoso cinismo essa ha spiegato perchè aveva tentato di annegare il cuginetto. « La mamma gli aveva dato una monetina di nichel e un bacio. A me non diede nulla. Ecco perchè mi sono decisa ».

Nonostante questa piena confessione, gli agenti hanno iniziato indagini avendo rilevato contraddizioni fra le dichiarazioni della bambina e quelle della madre.

Muore investito da un camion nel giorno del suo compleanno

FERRARA, 29. — Al bivio che da Codigoro porta a Portomaggiore — tristemente noto per le numerose disgrazie verificatevisi — ha incontrato ieri la morte certo Guglielmo Minarelli, 22enne, corridore dilettante della Società « Aurora » di Cona.

Il giovane che, terminato il lavoro, era diretto con la bicicletta verso la propria abitazione, ormai distante non più di un centinaio di metri, non si accorgeva del sopraggiungere di un grosso autotreno con rimorchio targato BO 16632, per cui ne restava investito e, orribilmente sfracellato, decedeva all'istante.

Il poveretto si era sposato da appena tre mesi ed è morto proprio nel giorno del suo compleanno.

I contadini si preparano per il Convegno di Napoli

Presso la Confederterra nazionale si è tenuta la riunione dei segretari provinciali, fra i quali quelli di Matera, Bari, Grosseto, Ferrara, Mantova, ecc., per esaminare e concretare il piano di lavoro per il prossimo convegno di Napoli.

Dalla riunione è scaturita la necessità di svolgere una azione in profondità nelle campagne e sono state gettate le basi per la impostazione di convegni provinciali, regionali e di zona della Confederterra, per la preparazione del Convegno di Napoli per il Piano di Lavoro della C.G.I.L. del settore agricolo.

I convegni che saranno indetti avranno la massima importanza perchè saranno esaminate le esperienze di lotte sostenute dai contadini, per svolgere un vasto programma di azione in direzione della Bonifica, Irrigazione e Trasformazione fondiaria.

Il Segretario Generale della Confederterra, sen. Bosi, illustrerà al Convegno di Napoli le necessità dell'agricoltura italiana per la bonifica, l'irrigazione e la trasformazione fondiaria, la meccanizzazione, e la modernizzazione del lavoro.

Randolfo e le grandi manovre

Durante le recenti manovre militari sull'Appennino, Pacciardi si è esibito dinanzi ai presenti, in maglione verde e mocassini, nelle pose scultoree che erano consuete ad altri personaggi oggi scomparsi

170 *Appendice dell'UNITA'*

I TRE MOSCHETTIERI

GRANDE ROMANZO
di
ALESSANDRO DUMAS

— Mi sono vendicato, — egli disse.

— Tu? — disse il barone: — di' piuttosto che sei stato lo strumento di quella donna maledetta; ma, te lo giuro, questo sarà il suo ultimo delitto.

— Non so quel che vogliate dire, — replicò tranquillamente Felton, — e ignoro di chi intendete parlare, milord: ho ucciso lord di Buckingham, perchè ha rifiutato due volte, e proprio a voi, di nominarmi capitano: l'ho punito della sua ingiustizia, ecco tutto.

Di Winter stupito guardava i soldati che tenevano Felton, e non sapeva che pensare di una simile insensibilità.

Una sola cosa gettava tuttavia una nube sulla fronte pura di Felton. A ogni rumore che udiva, l'ingenuo puritano credeva di riconoscere i passi e la voce di milady che veniva a gettarsi nelle sue braccia per accusarsi e morire con lui.

A un tratto trasalì: il suo sguardo si era fissato su un punto del mare, che si dominava tutto dalla terrazza dove egli si trovava: con l'occhio d'aquila del marinaio, egli aveva riconosciuto, là dove un altro non avrebbe visto che un gabbiano volante sui flutti, la vela dello *sloop* che si dirigeva verso le coste di Francia.

Impallidì, portò la mano al cuore che gli si spezzava, e capì tutto il tradimento della donna.

— Un'ultima grazia, milord.

— Quale — domandò di Winter.

— Che ora è?

Il barone trasse l'orologio.

— Le nove meno dieci, — disse.

Milady aveva anticipato la partenza di un'ora e mezzo: appena udito il colpo di cannone che annunciava il fatale evento, aveva dato l'ordine di levar l'ancora.

— Sarai punito *tu solo* per ora, miserabile. — disse lord di Winter a Felton che si lasciava trascinar via con gli occhi sempre rivolti al mare: — ma ti giuro sulla memoria di mio fratello che amavo tanto, che la tua complice non si salverà.

LX
IN FRANCIA

Il primo timore del re d'Inghilterra, Carlo I, apprendendo quella morte, fu che una notizia così terribile scoraggiasse i Roccellesi: egli tentò, dice Richelieu nelle sue memorie, di nasconderla loro il più a lungo possibile, facendo chiudere i porti in tutto il suo regno, e prendendo scrupolosa cura che nessun vascello uscisse finchè l'esercito apprestato da Buckingham non fosse partito, incaricandosi, in mancanza di Buckingham, di sorvegliare egli stesso la partenza.

Ma siccome non pensò a dare quest'ordine che cinque ore dopo l'evento, vale a dire alle due del pomeriggio, due navi erano già uscite dai porti. Una di queste portava a bordo, come sappiamo, milady, la quale, sospettando già quel che era accaduto, ne fu al tutto sicura quando vide spiegarsi la bandiera nera sull'albero maestro della nave ammiraglia.

In quanto al secondo bastimento, diremo più tardi chi aveva a bordo e come era partito.

Del resto, in questo frattempo, niente di nuovo al campo della Rochelle; soltanto, il re, che si annoiava molto, come sempre, ma forse anche un po' più al campo che altrove, decise di andare in incognito a passare le feste di san Luigi a Saint-Germain e chiese al cardinale di fargli preparare una scorta di non più di venti moschettieri.

D'Artagnan, Porthos, Aramis e Athos facevano parte della scorta del re...

Il cardinale, che qualche volta subiva il contagio della noia del re, accordò con gran piacere questo congedo al suo regale luogotenente, che promise d'esser di ritorno verso il 15 di settembre.

Il signor di Tréville, avvertito da Sua Eminenza, fece il suo bagaglio, e siccome, pur senza saperne la causa, conosceva il vivo desiderio, anzi l'imperioso bisogno dei suoi amici di tornare a Parigi, non occorre dire che li prescelse a far parte della scorta.

I quattro giovani appresero la notizia un quarto d'ora dopo il signor di Tréville, perchè furono i primi cui egli la comunicò. Fu allora che d'Artagnan apprezzò il favore fattogli dal cardinale con l'ammetterlo finalmente nei moschettieri: senza tale circostanza egli sarebbe stato obbligato a restare al campo mentre i suoi compagni partivano.

Non occorre dire che quest'impazienza di risalire verso Parigi aveva per causa il pericolo che avrebbe corso la signora Bonacieux incontrandosi, nel convento di Béthune, con milady, sua mortale nemica.

Perciò, come abbiamo detto, Aramis aveva scritto immediatamente ad Aglae Michon, quella cucitrice di Tours che aveva così belle conoscenze, perchè ottenesse dalla regina l'autorizzazione per la signora Bonacieux a uscire dal convento e a ritirarsi sia in Lorena, sia in Belgio. La risposta non si era fatta aspettare, e otto o dieci giorni dopo, Aramis aveva ricevuto questa lettera:

« Mio caro cugino, ecco l'autorizzazione di mia sorella a ritirare la nostra servetta dal convento di Béthune la cui aria voi pensate che sia cattiva per lei. Mia sorella vi manda quest'autorizzazione con gran piacere, perchè ella ha molto affetto per la ragazza, alla quale si riserva d'essere utile più avanti.

« Vi abbraccio

AGLAE MICHON ».

A questa lettera era unita una autorizzazione, così redatta:

« La superiora del convento di Béthune, consegnerà nelle mani del latore di questo biglietto, la novizia che era entrata nel convento per mia raccomandazione e sotto il mio patronato.

« Al Louvre, il 10 agosto 1628.

ANNA »

Il lettore capirà quanto le relazioni di parentela fra Aramis e una cucitrice che chiamava la regina sua sorella, avessero rallegrato l'umor mordace dei giovani; ma Aramis, dopo aver arrossito due o tre volte fin nel bianco degli occhi alle facezie grossolane di Porthos, aveva pregato i suoi amici di non tornare più sull'argomento, dichiarando che se gliene avessero detto ancora una sola parola, non si sarebbe più servito di sua cugina come intermediaria in quelle faccende.

Non si parlò dunque più di Aglae Michon fra i quattro moschettieri, che d'altronde avevano avuto quello che volevano vale a dire l'autorizzazione a far uscire la signora Bonacieux dal convento delle Carmelitane di Béthune. Vero è che questo ordine non serviva loro gran cosa fin che rimanevano al campo di La Rochelle, cioè l'altro capo della Francia: così d'Artagnan stava per chiedere un congedo al signor di Tréville confidandogli chiaro e tondo l'importanza del suo viaggio, quando fu comunicata a lui e ai suoi tre compagni la notizia che il re si accingeva a partire per Parigi con una scorta di venti moschettieri e che essi facevano parte della scorta.

La loro gioia fu grande.

Furono mandati avanti i valletti coi bagagli, e la mattina dopo tutti partirono.

(Continua)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PER PROTESTA CONTRO LA POLITICA DI PACCIARDI

I repubblicani di Catania si sono staccati dal partito

Attesa negli ambienti politici per il discorso del compagno Togliatti "Liste nere,, vengono distribuite ai Commissariati di P. S. romani

Vivissima è l'attesa negli ambienti politici italiani per il discorso che il compagno Togliatti, di ritorno dalla Germania, pronuncerà stamane al Teatro Adriano. Con esso si conclude la prima parte del più agitato momento politico che l'Italia abbia attraversato dopo la guerra di liberazione; ed è prevedibile che il Segretario Generale del PCI ne approfitterà per fare un bilancio e dare delle indicazioni di lotta a tutti i cittadini amanti della pace

Da ieri le Camere sono in ferie e la maggior parte dei parlamentari, esauriti dalle massacranti sedute delle ultime settimane, sono già scomparsi dalla circolazione. Nei paraggi di Montecitorio sono rimasti soltanto gli stati maggiori dei partiti, i giornalisti e i membri del governo che, con la seduta del Consiglio dei Ministri di venerdì, ha concluso la prima fase del dibattito politico connesso alla situazione internazionale. Come è noto, sono state prese decisioni di estrema gravità per quanto riguarda il riarmo, ma è significativo che il problema del cosidetto «ordine interno», ossia dei rapporti con i partiti di sinistra e delle misure atte ad impedire la propaganda di pace e di denuncia dei guerrafondai ha dovuto momentaneamente essere accantonato, nonostante fosse quello che più stava a cuore a De Gasperi ed ai suoi colleghi. Per essi infatti (ad esclusione del «colonnello» Pacciardi) armare qualche divisione in più o in meno era del tutto secondario rispetto alla necessità di riconquistare la perduta influenza sull'opinione pubblica nazionale, a costo anche di ricorrere all'imbavagliamento dell'opposizione.

Se l'attività del governo su questo terreno ha segnato una battuta d'arresto i motivi sono da ricercarsi nella freddezza e ostilità con cui l'opinione pubblica ha risposto al tentativo di mobilitarla contro il comunismo e l'Unione Sovietica, tentativo perpetrato inscenando intorno al conflitto coreano una delle più sfacciate campagne di menzogne e provocazioni che la storia ricordi.

Valga ad esempio ciò che è avvenuto ieri a Catania, ove quella Consociazione Provinciale del PRI si è sciolta ed ha dichiarato sciolte tutte le sezioni di partito della provincia «non potendosi seguire più oltre — dice il comunicato — l'indirizzo politico adottato dalla direzione del Partito con la persistente formula collaborazionistica con la DC che non ha salvato e non salverà il Paese, contrariamente a quanto affermano gli attuali dirigenti del Partito».

Sono gli episodi come questo che devono aver convinto il governo dell'opportunità di continuare per ora con il sistema degli arbitrii ad opera delle autorità locali, senza impegnarsi sul terreno estremamente pericoloso ed impopolare dei provvedimenti di legge limitativi della libertà.

Che questa sia la strada che il governo intende seguire, appare anche dalla notizia, pervenutaci oggi, che i tutti i Commissariati di P. S. di Roma hanno ricevuto elenchi di «sovversivi» da tenere sotto vigilanza speciale. A fianco di ogni nominativo è segnata una sigla che corrisponde allo schedario generale preparato dal ministro degli Interni. Si tratta — come ognun vede — di vere e proprie «liste nere». E' forse questa una conseguenza del discorso di Pacciardi? O più probabilmente, il ministro repubblichino storico si è lasciato sfuggire una indiscrezione su un argomento su cui De Gasperi avrebbe preferito fu mantenuto per ora un assoluto riserbo?

Si è appreso anche che sono state diramate disposizioni per raccogliere elementi che permettano di preparare dei mandati di cattura che verranno tenuti pronti, per ogni eventualità, affinchè al momento voluto i «sovversivi» possano essere non soltanto «fermati», ma direttamente arrestati. Sono state infine date istruzioni perchè venga rivolta una particolare attenzione agli atteggiamenti che si vogliono far rientrare sotto la voce di «sobillazione» o «disfattismo».

Una nuova Casa del Popolo inaugurata a Bologna

BOLOGNA, 29. — Una nuova ampia casa del Popolo costruita con il contributo volontario dei lavoratori è sorta a Bologna. L'edificio, dedicato a L. Corazza, oltre a comprendere uffici e sale di riunione è fornito di tre negozi comprendenti la cooperativa di consumo, la macelleria e la latteria, creati per eliminare alle massaie della zona la scomodità di un lungo percorso per provvedere i generi alimentari.

DECISA IN UNA RIUNIONE TRA CGIL E UIL

Un'azione unitaria per piegare la Confindustria

Una commissione militare in visita all'O.M. di Brescia accolta con grida di pace dagli operai

La rottura delle trattative interconfederali, provocata dall'atteggiamento del tutto intransigente assunto dalla Confindustria sia per quanto riguarda la rivalutazione che per i licenziamenti individuali, ha assorbito l'attenzione degli osservatori sindacali anche nella giornata di ieri.

In una sala di Montecitorio si sono riuniti i rappresentanti della C.G.I.L. e dell'UIL (quelli della CISL erano assenti perchè impegnati fuori Roma) per esaminare la situazione. I presenti hanno concordemente considerato come completamente negativa la posizione padronale nei confronti delle richieste di rivalutazione salariale avanzate da tempo e del problema della regolamentazione dei licenziamenti individuali. I rappresentanti della C.G.I.L. e dell'UIL si sono pertanto trovati completamente d'accordo sulla necessità di una energica azione sindacale diretta a ottenere il riconoscimento delle rivendicazioni avanzate dalle organizzazioni sindacali.

Le linee di questa azione saranno ulteriormente elaborate in una nuova riunione che avrà luogo domani, alla quale sarà invitata anche la CISL.

La lotta mezzadrile continua intanto con grande slancio. In questi giorni, in provincia di Empoli, sono state piegate le ultime resistenze degli agrari e sono stati firmati gli accordi che prevedono miglioramenti fondiari, lavori di riparazione e di costruzione di concimaie, stalle, aie, impianti di luce e di energia elettrica, saldi colonici, ripartizione dei prodotti secondo un più giusto criterio in base agli apporti, ecc. La calma è tornata nella zona e i lavori di trebbiatura, proibiti dal proprietari durante l'agitazione, hanno ripreso il loro ritmo normale.

Presso la Confida sono intanto continuate le trattative per il patto nazionale dei salariati fissi. L'intransigenza dell'organizzazione degli agrari ha impedito il raggiungimento di un accordo sull'orario di lavoro: infatti gli agrari hanno sostenuto che «qualora in qualche provincia si dovesse dar luogo ad una diminuzione dell'orario di lavoro, questa deve esser compensata da una riduzione salariale». E' evidente che questa assurda pretesa non può che pregiudicare il successo delle trattative e provocare agitazioni nelle campagne.

Merita infine di essere segnalato un significativo episodio avvenuto nello stabilimento O.M. di Brescia. Una commissione militare dell'Esercito italiano, recatosi a visitare la fabbrica è stata accolta dagli operai con grida di condanna alla guerra. La visita coincideva con una sospensione del lavoro effettuata per ottenere alcune rivendicazioni di carattere economico. Si può quindi facilmente immaginare la perplessità degli alti ufficiali i quali, appena entrati nella fabbrica hanno trovato le macchine ferme, e gli operai raccolti nel piazzale i quali, agitando copie dei giornali democratici, gridavano «abbasso la guerra!», «Vogliamo la pace e il lavoro!», «Vogliamo che siano accettate le nostre rivendicazioni!».

Due operai feriti dallo scoppio di due mine

SALERNO, 29. — Nell'isoletta dei Galli della penisola sorrentina presso Positano, ieri due mine, che avrebbero dovuto brillare nella notte per forare una roccia a scopo di lavoro, scoppiavano improvvisamente l'una dopo l'altra sul carretto che le trasportava investendo in pieno due operai, Giuseppe Fusco e Giuseppe Carola, i quali riportavano gravissime ferite. I carabinieri indagano per stabilire le eventuali responsabilità.

FERMO DISCORSO DI LI CAUSI IERI AL SENATO

La Cassa del Mezzogiorno serve ai feudatari siciliani

Intervento di Lussu - Documentata denuncia del compagno Spezzano
Rinviata la legge stralcio anche Palazzo Madama chiude i battenti

Nella seduta di ieri mattina il Presidente BONOMI si è finalmente deciso a decretare ufficialmente la chiusura dei lavori anche al Senato.

Lo ha fatto, annunciando che la legge stralcio della «riforma» agraria sarà trattata alla ripresa parlamentare dopo le ferie estive e accogliendo immediatamente una proposta per la chiusura del dibattito sulla Cassa del Mezzogiorno.

Aveva già parlato il sen. ROMANO Antonio (DC), avrebbe parlato quindi solo un oratore per ogni gruppo. Dopo gli interventi di RAJA (PRI) e ZOTTA (DC), il compagno LI CAUSI ha pronunciato un discorso fermo e persuasivo, che ha suscitato molta impressione, soprattutto per quanto in esso si riferiva alla Sicilia.

La prima parte del suo intervento — di critica generale — ha messo in luce il carattere paternalistico del provvedimento governativo e l'errore grave che di conseguenza si commette escludendo le uniche forze che hanno saputo impostare in modo concreto il problema meridionale.

Dopo aver dipinto con accenti della massima evidenza il clima di reazione instaurato dagli agrari in Sicilia, il compagno Li Causi ha concluso questa prima parte affermando che la diffidenza dei contadini siciliani non è dunque diretta al progetto in sè stesso ma al fatto che di esso si impadroniranno proprio quegli uomini che essi conoscono uno per uno, di nome e di fama, come grassatori e nemici del progresso. Sono gli stessi fautori di una «riforma» agraria, in virtù della quale i contadini siciliani dovrebbero restituire 50 mila ettari di terre occupate dalle cooperative per averne in cambio 25 mila. Essi giudicano quindi la legge per la Cassa del Mezzogiorno come un inganno o tutt'al più come un conto da ragionieri che non calcola affatto il peso della realtà siciliana.

Da ultimo il compagno Li Causi ha rilevato il carattere antiautonomistico della legge. «Le masse contadine sanno e vigilano — ha affermato l'oratore — perchè tutto ciò che è stato concordato in seguito alle loro lotte sia realizzato».

Nella seduta pomeridiana, il compagno Lussu ha fermamente contestato, a sua volta, che la legge possa avere un carattere «fondamentale» e costituire un «avvenimento storico» per il Mezzogiorno.

Solo lo spodestamento della classe parassitaria dei proprietari fondiari e la sua sostituzione con le forze vive del lavoro, può costituire il fatto nuovo e rivoluzionario per il Sud. Lussu ha pure negato recisamente che oggi esista uno «stato di rassegnazione» nelle popolazioni meridionali, di cui anzi ha esaltato il risveglio e la salda coscienza acquistata nelle lotte recenti. Esse continueranno a lottare, e la loro lotta non separerà mai — come invece per il governo — la questione meridionale dalla questione nazionale.

Dopo l'intervento del relatore per la maggioranza, senatore ROMANO Domenico (d.c.), il compagno SPEZZANO ha illustrato con una ampia esposizione la relazione scritta della minoranza, premettendo ad essa un calcolo quanto mai istruttivo. «Sta bene, egli ha detto — per i mille miliardi di stanziamenti. Ma si tratta poi veramente di mille miliardi?» Esaminando attentamente le fonti di questa somma risulta in primo luogo che 42 miliardi e 600 milioni erano già stati stanziati nella legge dell'aprile '49 e quindi erano già scontati.

Altri 350 miliardi sono destinati alla trasformazione agraria, che è un compito a sè stante. Per le cosidette «opere straordinarie» rimangono dunque 607 miliardi, di cui si dovrà probabilmente detrarre ancora un numero imprecisato di miliardi per la Sicilia e la Sardegna, già conteggiati nel fondo di solidarietà nazionale. Più di quaranta miliardi, dovrebbero essere inoltre prelevati dal fondo ERP. Ma per essi occorre l'autorizzazione americana e non sembra che il momento attuale sia favorevole. Altri venti miliardi all'anno dovrebbero essere recuperati dai prestiti agli industriali del Nord; ci si può veramente contare? E infine 36 miliardi sono stati inseriti nella Cassa, distogliendoli dai bilanci della agricoltura e dei lavori pubblici.

La lunga seduta si è avviata quindi alla conclusione. Il ministro Campilli ha difeso il provvedimento governativo

Passati all'esame dei singoli articoli, gli emendamenti presentati dalle sinistre sono stati tutti respinti in blocco ed infine la legge per il Mezzogiorno — «la grancassa del Mezzogiorno», come l'ha definita Li Causi — è stata approvata dalla maggioranza.

La seduta si è chiusa con gli auguri di rito. Ma al sen. Tonello, che ha pronunciato un particolare augurio di pace, De Gasperi prendendo la parola per ringraziare il Senato, non ha risposto neppure con un accenno.

Herr Alcide De Gasperi

(Continuazione dalla 1. pagina)

«Mentre in quel doloroso periodo tutti gli italiani del Trentino tradivano l'Austria, solo rimase accanto a me, fiducioso nella vittoria, a confortarmi con i suoi consigli Alcide De Gasperi del partito popolare».

5) Dopo quanto abbiamo documentato, non è comprensibile come il senatore Conci possa affermare che l'on. De Gasperi «aveva dovuto abbandonare il Trentino e poteva sottrarsi all'internamento in un campo solo con il riparare tempestivamente a Vienna».

L'on De Gasperi infatti, a Vienna non era un clandestino: anzitutto per la sua attività ufficiale in Parlamento e poi perchè il suo recapito fu sempre noto alla polizia e al governo austriaco, come risulta dal registro dei domicili dei deputati. L'onorevole De Gasperi abitò: dal gennaio del 1914 al maggio del 1917 in VII Faszziehergasse 7. Tur II; dal maggio del 1917 al dicembre dello stesso anno in Landskrongasse I Fuchtlingskomitèè; dal dicembre del 1917 in poi in V. Grosse Neugasse 14-17

Tanto per la verità storica!

Per i lettori che non avessero potuto leggere il documento in questione, lo riportiamo integralmente dalla nostra edizione di venerdì 28 luglio:

In un volume recentemente uscito nelle edizioni «Milano-Sera» dal titolo «La fabbrica parla», lo scrittore Ezio Taddei rende pubblico un documento del gruppo parlamentare di De Gasperi quando l'attuale Presidente del Consiglio ne era capo al Parlamento austriaco prima dell'intervento dell'Italia nella guerra 1915-1918.

L'uomo che oggi vorrebbe essere il padre della patria, l'alfiere dell'unione sacra degli italiani, colui che osa accusare i patrioti come quinte colonne, così insultava il nostro Paese e gli italiani:

Solo oggi dobbiamo crederlo; solo oggi i fatti hanno infranto la nostra coscienza nazionale. Quella parte della nazione italiana che è unita in uno Stato nazionale e che appunto per questa ragione ha il dovere di proteggere con tutti i mezzi il buon nome della nazionalità italiana, ha coperto questo nome con una vergogna indelebile. Le armi italiane sono dirette contro l'Austria, l'amico e l'alleato nel momento in cui l'amico e l'alleato, invece dell'aiuto convenuto, non chiede altro che il diritto di difendersi da solo e indisturbatamente; in quel momento nel quale l'Austria offre allo Stato italiano dei vantaggi che solo un vincitore potentissimo potrebbe raggiungere; in quel momento nel quale l'Austria per evitare la distruzione dei suoi territori italiani, scongiura l'Italia ad incorporarli nel suo Stato nazionale

Accecata o pazza l'Italia preferisce il delitto del tradimento, il pericolo di una guerra devastatrice, la rovina dei cittadini italiani, dei paesi italiani! Noi italiani che abitiamo alla frontiera e che saremo le prime vittime di questo imperdonabile errore, e che fuori dell'Italia abbiamo combattuto tanto, per l'onore del nostro popolo, ci vediamo aggrediti, umiliati, distrutti, da parte di quei compatrioti che nel nome della nostra liberazione, hanno sguainato il pugnale del tradimento.

Mai avremmo potuto immaginare una tale vergogna; mai il nostro sentimento italiano ha subito un tale colpo.

Non è nel nostro potere di fermare un simile delitto, ma che l'Italia e il mondo sappiano: gli italiani d'Austria deplorano, detestano e maledicono il modo di agire dell'Italia.

Davanti al tribunale della storia saremo noi i primi e i più violenti accusatori. La sentenza è già pronunciata, la punizione è nelle mani di Dio! Chi sa se e quando verrà concesso il perdono.

IMMENSE ZONE DEVASTATE DALL'URAGANO

Tre morti nel Monferrato per un violento nubifragio

Alberi divelti, case scoperchiate, campi distrutti e linee ferroviarie interrotte

CASALE, 29. — Un violento nubifragio si è scatenato ieri su vaste zone del Monferrato, con direzione sud-ovest, nord-est, colpendo prima la parte delle colline e quindi la pianura.

Sulle colline sono stati strappati via dalla furia del vento interi filari di viti, ridotti ad un ammasso di pampini e tralci.

In pianura, interi campi di granoturco sono stati rasi al suolo, alberi sono stati sradicati e abbattuti, parecchie case di contadini hanno avuto il tetto asportato dalla furia del vento.

A un certo momento alla furia del vento si è aggiunta la grandine, aggravando ancora più i danni alle colture.

Sulla linea ferroviaria Casale-Mortara si sono registrati ritardi di treni: infatti numerosi tronchi d'albero erano stati trasportati dal vento sulla scarpata, tanto che si è resa necessaria la costituzione di squadre di volonterosi che hanno proceduto allo sgombero della linea.

Anche la strada Vercelli-Torino è rimasta in alcuni punti ostruita. A Casale è mancata per alcune ore la luce.

I paesi di Rolasco, Coniolo, Pontestura, Balzola, Terranova, Villanova e Frassineto sono rimasti pure colpiti. Purtroppo si lamentano anche tre vittime: sono morti infatti in seguito ad incidenti causati dal nubifragio, il 18enne Luigi Lese, tale Antonio Re ed Alsa Maina: tutti e tre dell'alto Monferrato.

Nasce oggi in Emilia la Repubblica dei Ragazzi

REGGIO EMILIA, 29 — Domani verrà solennemente inaugurata alle fratte di Selina, la repubblica dei ragazzi con una festa cui parteciperanno l'on. Luciana Viviani, il compagno Bruno Ernini, membro della Segreteria della Direzione Nazionale della F.G.C.I., il compagno Pagliarini, segretario nazionale dell'A.P.I., e numerose autorità della provincia.

Questo nuovo stato lillipuziano annovera già fra i suoi cittadini, illustri personalità fra cui l'on. Umberto Terracini, l'on. Emilio Sereni, l'on. Di Vittorio, l'on. Maria Maddalena Rossi e l'on. Viviani.

In una lettera inviata alla repubblica di Reggio Emilia, Umberto Terracini dopo avere dichiarato di «conservare gelosamente la tessera di cittadino onorario della repubblica», ha soggiunto: «Nessuna più degna prova potevate dare alle spregevoli calunnie con cui gente di malafede ben nota, ha tentato recentemente di stroncare il vostro fresco slancio di vita.

La vostra iniziativa avrà, non ne dubito, grande valore fra tutto il movimento dei pionieri d'Italia in ogni altra provincia e apporterà preziose esperienze per il suo ulteriore perfezionamento».

Una analoga lettera di adesione entusiastica ha inviato Emilio Sereni

Il deputato d. c. Gasparoli è morto ieri per peritonite

Il deputato d. c. Giovanni Gasparoli è morto ieri in seguito a peritonite mentre veniva trasportato su un'autolettiga da Bologna a Cassano Magnano.

Gli succede il d. c. Alessandrini di Trento.

Reazioni alla decisione di Malik

(Continuazione dalla 1. pagina)

porre la sua sistemazione nel mondo

Churchill nel suo ultimo discorso ai Comuni disse testualmente: «Due anni fa il Governo permise agli americani di costruire basi aeree in Gran Bretagna, dalle quali le superfortezze potessero partire per gettare bombe atomiche sulle città russe. Noi non critichiamo certo il Governo per questo passo. Io non avrei mai chiesto al Governo l'entità delle forze americane ora permanenti in Gran Bretagna, ma il Ministro della Difesa stesso ha dichiarato ieri che gli aviatori americani in Gran Bretagna ammontano a diecimila e gli aerei a 180, divisi in tre gruppi da bombardamento». E' su questa tesi che i comunisti fondano le loro accuse alla Gran Bretagna di essere una portaerei americana per lo attacco alla Russia».

E' di queste gravi dichiarazioni fatte da Churchill che si discute sulla stampa britannica.

Un portavoce delle forze aeree americane di occupazione in Gran Bretagna, il magg. Corrigan, non ha tentato neppure, ieri, di smentire ai giornalisti le affermazioni di Churchill. Anzi, virtualmente le confermava. «Le superfortezze americane che sono qui in Gran Bretagna da due anni — egli diceva — sono dello stesso tipo di quelle che lanciarono le bombe atomiche sulle città giapponesi. Potete dunque trarre voi stessi le conclusioni».

Da Washington si apprende che Truman sta conducendo un'azione diplomatica, tramite il governo indiano, nel tentativo di giustificare il suo intervento negli affari interni cinesi e l'invio della VII flotta a Formosa. Un messaggio di Truman relativamente alla questione di Formosa è stato consegnato dal Dipartimento di Stato al rappresentante diplomatico indiano affinchè — secondo una esplicita dichiarazione di un portavoce del signor Acheson — «il governo comunista cinese venga in possesso di una copia autentica del messaggio». Nel messaggio si afferma tra l'altro:

«Onde non possa sussistere dubbio alcuno in alcun settore nei riguardi delle nostre intenzioni circa Formosa, desidero dichiarare solennemente che gli Stati Uniti non hanno questioni territoriali di sorta nei riguardi dell'isola, nè cercano in Formosa alcuna posizione o privilegio speciale L'attuale neutralizzazione da un punto di vista militare dell'isola non reca pregiudizio ai problemi di indole politica che la interessa: nostro desiderio è che Formosa non venga trascinata in ostilità pericolose per la pace della zona e che tutti i problemi relativi a quell'isola possano essere composti con mezzi pacifici secondo previsto dallo Statuto delle Nazioni Unite».

Nel messaggio Truman non riconferma affatto la dichiarazione alleata del 1943 secondo la quale Formosa deve essere restituita alla Cina. D'altra parte esso lascia inalterata la posizione di Ciang Kai Scek che si sente protetto dalla VII flotta americana.

Estrazioni del Lotto

BARI	74	23	69	87	5
CAGLIARI	74	6	73	25	12
FIRENZE	13	58	12	6	45
GENOVA	61	55	46	81	48
MILANO	74	86	43	35	69
NAPOLI	81	31	6	84	43
PALERMO	89	8	17	29	34
ROMA	37	64	39	27	13
TORINO	68	18	33	26	59
VENEZIA	81	17	66	88	87

vegetallumina

vegetallumina
evita e cura
ogni scottatura
favorendo
l'abbronzatura

contusioni
distorsioni
strappi muscolari
reumatismi
dolori articolari
scottature

VEGETALLUMINA, specialità medicinale, è in vendita solo nelle farmacie

LA RIVISTA PIU' LETTA D'ITALIA, «RINASCITA», INIZIA LA PUBBLICAZIONE DI UNA NUOVA COLLANA: «LA BATTAGLIA DELLE IDEE», DAL TITOLO DELLA SUA RUBRICA DI POLEMICHE CULTURALI E LETTERARIE

E' in vendita presso tutte le librerie, al prezzo di L. 300, il primo volumetto della collana:

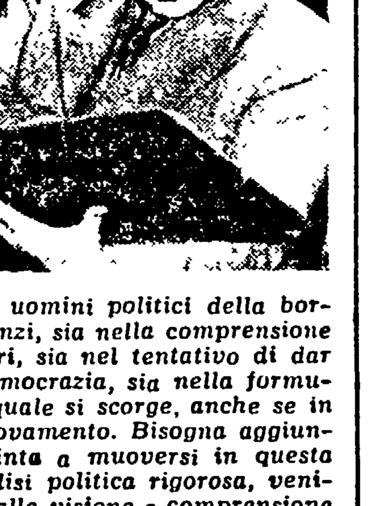
LA BATTAGLIA DELLE IDEE

1

Discorso su Giolitti

DI

P. TOGLIATTI



«... Tutto sommato, tra gli uomini politici della borghesia, egli si è spinto più innanzi, sia nella comprensione dei bisogni delle masse popolari, sia nel tentativo di dar vita a un ordine politico di democrazia, sia nella formulazione di un programma nel quale si scorge, anche se in germe, la speranza di un rinnovamento. Bisogna aggiungere che l'ispirazione e la spinta a muoversi in questa direzione, più che da una analisi politica rigorosa, venivano forse da un sentimento, dalla visione e comprensione delle miserie di un popolo alla maggioranza del quale era negato un livello umano di esistenza...».

dal «DISCORSO SU GIOLITTI»

(Distribuz. Messaggerie Italiane)

PICCOLA PUBBLICITA'

SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

1 COMMERCIALI 12

CALZATURIFICIO VENUTA grande liquidazione scarpe estive uomo, donna, bambini. Centinaia di modelli ultima moda. Prezzi mai praticati in Roma Visitateci nel vostro interesse. Via Candia 38. 5311

CALZATURIFICIO VITTORIA calzature a rate, uomo, donna, bambino lire 500, 800, 1000 mensili. Senza interessi, senza anticipo, senza cambiali in banca (500 modelli diversi) calzature esclusivamente delle migliori marche. Garanzia annuale. Visitateci Ricordate calzaturificio Vittoria. Via Crescenzio 44-46 (presso Piazza Cavour).

COLORI - SMALTI - BIACCA camerale. Prodotti garantiti genuini. Vendita diretta ai pittori, privati, dalle Fabbriche Riunite, Via Capo le Case (angolo Propaganda). 11422

7 OCCASIONI 12

A ANNUNCIAMO!!! la più GRANDE LIQUIDAZIONE della stagione !! COLOSSALE ASSORTIMENTO - «Mobili ogni stile», «Lampadari», «Soprammobili» SUPERGALLERIA «BARDUCCI» Portici Piazza Esedra 47; Torino 126 (Zerattini). 5102

A. OCCASIONISSIMA: Grande svendita, tutto sotto costo, per fine stagione, a totale esaurimento merce: SANDALI e SCARPE DONNA lire 950, 1250, 1450 UOMO - SANDALI lire 1150, 1750, 1950 solo per pochi giorni. CALZATURIFICIO «DEL SOLE», Via P.e' di Marmo 34.

AL MARE, elegantissime? Abiti, prendisole, pantaloni? Modelli carta «CIELLE» pronti, su misura Napoleone terzo 99 mezzanino 5054

ARMADI GUARDAROBA vari modelli Fabbrica specializzata vende prezzi bassissimi FACILITAZIONI Viale Milizie 40

OROLOGI??? TUTTI LI VENDONO, dal corticere al salumiere!!! Ma quale GARANZIA possono offrirvi?? Riflettete!!! Soltanto una DITTA seria come «BALDUCCI» - Sanbernardo 102, può darvi la GARANZIA dell'acquisto, anche a DIECI MENSILITA'

9 MOBILI 12

AVVERTIAMO!!! Continua eccezionale successo! Svendita Mobili. Prezzi più bassi d'Italia - BARUSCI Piazza Colarienzo (Cinema Eden) (5101)

16 OFFERTE AFFITTO APPARTAM. NEGOZI 12

MITI PRETESE affitto ufficio ore giornaliere 8-18 telefonare 770.159

23 ARTIGIANATO 10

DA ALBERTO SOGNO (RIPARAZIONI ESPRESSE OROLOGI) orologi delle migliori marche ai prezzi più bassi. Riparazioni garantitissime. VENDITA RATEALE Tre Cannelle 20 4057

Tariffe Pompe Funebri

DEPOSITATE

Soc. A. ZEGA & C.

32, Via Romagna, 32

43.528 - 43.590

A ROMA NON HA SUCCURSALI

ALCUNE TARIFFE

AUTOFUNEBRE per trasporti da e per qualsiasi località al km L. 35

TRASPORTO 3a adulti, feretro castagno 2 cavalli) feretro castagno cm 3, cornici alla base e al coperchio, lucidatura a spirito pratiche inerenti tasse comprese L. 8.637

TRASPORTO 2.a adulti feretro castagno cm. 3 pratiche inerenti, tasse comprese L. 5.927

TRASPORTO 2.a adulti (8 colonne, 2 cavalli), feretro castagno centimetri 3 con cornici alla base e al coperchio lucidatura a spirito, zinco interno, pratiche inerenti, tasse comprese L. 16943

PAGAMENTI RATEALI

Sostituisce il succo dei limoni freschi in tutti gli usi

Se il Vostro fornitore è sprovvisto, inviateci anche in francobolli o mediante rimessa sul Conto corrente postale 16/8597, l'importo di L. 200 e riceverete 10 bustine ed una scatoletta bachelite spargisale del famoso prodotto, il tutto equivalente a più di 30 limoni.

Soc. per Az. LIMONINA SICILIA
Via Messina, 148 - Catania

FLORA

VIA COLA DI RIENZO DAL N. 277 al N. 289

SCAMPOLI E RIMANENZE

A PREZZI RIDOTTISSIMI

ANNUNZI SANITARI

SESSUOLOGIA

Studio Medico «Br. Sequard» Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura di qualunque forma d'impotenza e di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali d'ambo i sessi con i mezzi più moderni ed efficaci. Sale separate Ore 9-13, 16-19; festivi 10-12. Consulenti Docenti Universitari. INFORMAZIONI GRATUITE Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

Dr. P. MONACO
Sp sta
Cure indolori rapide modernissime
EMORROIDI - VENEREE - GINECOLOGIA
Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza
V. SALARIA 72 - Ore 8-20 Fest 9-12 - Tel. 862 960 (P. FIUME)

Dr. DELLA SETA
Specialista VENEREE-PELLE
AEROSOL GINECOLOGICO (8-13.16-20)
VIA ARENULA, 23 - Piano I. int. 1

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 35.501 - Ore 8-13 e 15-20; fest. 8-13

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(Piazza del Popolo)
Telef. 61.928 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

DA DOMANI 31 LUGLIO
svendiamo tutte le rimanenze estive di
ABITI e PANTALONI
Solo da noi il più vasto assortimento in qualità e misure per uomini normali, alti e panciuti
PREZZI IMBATTIBILI

ABITO antipiega colori gran moda da L. 5 500
ABITO Schantung col. di gran moda da - 8 500
PANTALONE antip. col. gran moda da - 1 900
PANTALONE cannettè col. gran moda da - 2 500
PANTALONI gabardine colori di gran moda da - 3 500

ROMA
Tel. 32-360

Da noi tutti possono acquistare a rate - Si accettano buoni: FIDES, ECLA, I.F.I., ecc.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Se il Giro di Francia 1950 è fallito la colpa ricade tutta su "Patron,, Goddet

Sulle strade oggi si legge: "Vive Bartalì,, "Vive Magnì,, "Vive les italiens,, Il "Tour,, non è più una corsa onesta e sportiva come ai tempi di Desgrange

« Oui, le « Tour » continue ». L'ha detto Goddet, il Patron. Sì, il « Tour » continua, ma molto male, a me sembra. Le corse non hanno fiato e vanno avanti fiacche a passo di strada: si trasferiscono da una città all'altra portandosi dietro la noia, la rabbia, il nervoso. E invece avrebbero dovuto volare da un traguardo all'altro perchè ora le « locomotive » di Francia non debbono più trasportare i « vagoni d'Italia »!

A Perpignano ha vinto Blomme, a Nimes Molines e a Tolone Dos Reis. Ma il gruppo è lontano, sempre. E la cronaca è arida. Parla di caldo, di apatia, di altri incidenti. Goddet è costretto a far pulizia sulla strada che mani indegne hanno seminato di chiodi. Blomme e Zaaf, con lo stomaco bruciato dalle « bombe », diventano stracci da ospedale. Il « Tour » va avanti con la paura perchè teme le imboscate.

E intanto sulle strade di Francia si legge: « Vive Magnì », « Vive Bartalì », « Vive les italiens ». Il « Tour » è diventato un fatto di cronaca nera e di lui si interessano la polizia e la diplomazia; la sera, in Montmartre, a leggere l'ordine di arrivo della tappa, gente non ce n'è più. Goddet liquida il « Tour » a prezzo d'occasione. Lo vende a Mentone per quattro soldi, perchè non può venire in Italia a prendere il ricco ingaggio di San Remo.

Il « Tour » cambia strada, si fa un'altra faccia: di convenienza. E ciò gli toglie la regolarità tecnica perchè riduce lo sforzo, favorisce la gente debole. Così Robic minaccia di piantare una grana: « Anche io faccio le valige e prendo il treno come Bartali ». Perchè accorciare la corsa, toglierle il Col du Turini, darle quasi due giorni di riposo a Nizza, per « Biquet » e un handicap, lui dice.

Il « Tour » si declassa, diventa un vecchio attore che non può più fare la parte in un grande spettacolo e deve andare a cercare le tavole di un palcoscenico alla periferia. La colpa è di Jacques Goddet e dei suoi tirapiedi; il « Patron » non ha nè la capacità nè la mentalità per reggere sulle spalle il peso della responsabilità di una corsa che impegna le forze del ciclismo di Europa. Goddet aveva voluto fare un « Tour » più agile, per dare sulle gambe ai grandi arrampicatori: a Bartali, in questo caso. Goddet aveva voluto dare un vantaggio ai passisti, perchè in Francia c'è qualche buon passista, Bobet per esempio. Goddet aveva voluto dare una mano alle ruote della corsa della Francia. Naturalmente Bartali ha trovato la maniera di metterci una pezza ed ha preso a prestito da Binda la « tecnica del risparmio ».

Quando Goddet ha capito che Bartali ce la poteva fare ancora, il sangue gli si è gelato addosso, e la notte, rivoltandosi nel letto, fra sè si diceva: « Se Bartali vince anche questo « Tour », io sono rovinato: perdo il posto ». Perchè, in Francia, Goddet aveva molti nemici, tutti pronti a metterlo nel sacco se il « patron » avesse combinato qualche altro guaio.

Che cosa ha fatto Goddet allora? Ha messo le mani avanti, criticando la « tecnica del risparmio », prendendo in giro la maniera di correre di Bartali, aizzando una campagna di stampa che, fra le righe, voleva dire: « Se Bartali vince, la colpa non è mia, perchè io ho fatto di tutto perchè il « Tour 1950 schiacciasse l'occhio ad un gallo... ».

Goddet sa che una vittoria della Francia, in Francia, è molto gradita. Goddet ha sbagliato un'altra volta, non ha capito che una grande manifestazione non si regge in piedi se chi la tiene in mano ha un braccio morto, che cede al sentimento nazionale, agli interessi di un giornale, alla simpatia per questo o per quello. Il «Tour ha fatto fortuna, sotto Desgrange, con la sua onestà e la sua dirittura morale, ed ora che ha perduto queste qualità crolla, fa la biscia per strada e ad ogni paracarro trova una disgrazia.

ATTILIO CAMORIANO

FERDY KUBLER si è deciso ad indossare la maglia gialla, che a St. Gaudens — per solidarietà con gli italiani — aveva sdegnosamente rifiutato. Qualcuno dice che ciò sia dipeso dal grave ritardo di Bobet, Geminiani e Robic; qualche altro dai 100 mila franchi al giorno!

A Brasola la terza tappa della Corsa dei Due Mari

Marangoni sempre maglia bianca

NOVI LIGURE, 29 — La terza tappa della Corsa dei Due Mari, la Trieste-Sanremo, che ha portato la carovana, ridotta ormai a 37 corridori, da Milano a Novi Ligure, è stata vinta da Annibale Brasola che si è imposto anche nella tappa volante di Alessandria.

La corsa è stata oltremodo fiacca per la palese malavoglia dei corridori, che durante la gara non hanno tentato neppure una fuga.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Brasola che compie i 176 km. della tappa in ore 5.46'22", alla media di km. 30.488; 2. Milano; 3. Soldani; 4. Malabrocca; 5. Nannini

Marangoni, che si è classificato nono con lo stesso tempo di Brasola, conserva la maglia bianca.

Oggi Binda a Torino

TORINO, 29 — Si è riunito oggi il Consiglio Federale dell'U.V.I., sotto la presidenza di Adriano Rodoni.

Il Consiglio ha trattato questioni di ordinaria amministrazione, tralasciando la discussione dei problemi più importanti in att[illegible]dello arrivo, che avverrà domatti[illegible] Commissario Tecnico Binda, dovrà riferire in merito agli incidenti che hanno provocato il ritiro dei nostri corridori dal Giro di Francia.

Le scuse di Schuman all'ambasciatore italiano

PARIGI, 29. — Il Ministro degli esteri francese, Schuman, ha ricevuto nel pomeriggio di ieri l'Ambasciatore d'Italia e gli ha espresso il proprio rammarico per gli incidenti verificatisi durante il Tour di Francia.

DIEDERICH PRIMO A MENTONE

Il "Tour,, senza italiani procede lento e monotono

Ad un tratto tutti i corridori per il troppo caldo si sono tuffati in acqua - Ancora incidenti

MENTONE, 29. — La « Grande Boucle » ha proseguito oggi la sua sonnolenta passeggiata attraverso le strade di Francia.

Anche nella tappa odierna, la Tolone-Mentone vinta dal lussemburghese Diederich, la « troupe » ha mantenuto il suo consueto passo da turisti in vacanza; infatti, dopo una discreta andatura nei primi 60 Km., i 62 corridori che stamane hanno preso il via da Tolone non si sono certo affaticati troppo poichè la media oraria si è mantenuta sempre intorno ai 30 Km.

Questa tappa, bloccata sulla linea di frontiera, al posto di dogana di Mentone, resterà famosa per il caldo e la noia. Fino a Villafranca, e cioè ad appena 33 chilometri dall'arrivo, il gruppo ha marciato neghittosamente, rivelando una sola scintilla di spirito quando a S. Massimo, approfittando della strada che lambiva il Mediterraneo, i 62 corridori hanno abbandonato le biciclette per tuffarsi un attimo nelle acque del mare.

Malgrado la monotonia e il letargo numerosi incidenti hanno turbato la gara, incidenti che hanno colpito particolarmente Baeyens, De Muer, Bonnaventure, Lajeie, Meunier, Desbats, Goldschmidt, Giguet e Lazaridès. Quest'ultimo fra l'altro, si è preso a pugni con Robic.

Nel finale, sulla breve ascesa del Monte des Mules, Diederich riusciva ad acquistare un piccolo vantaggio, che poi manteneva fino al traguardo.

Ed ecco l'ordine d'arrivo: 1. Diederich (Lussemburgo che percorre i 205 Km. della Tolone - Mentone in ore 6.45'25"; 2. Casteiln (Sud Est) a 1'24"; 3. Molineris (Francia) a 1'26"; 4. Impanis a 2'09"; 5. Lauredi a 2'09"; 6. Bauvin a 3'49"; 7. Goasmat a 4'20"; 8. Baldassari a 5'03"; 9. Meunier a 5'04"; 10. Ockrs a 5'04".

Seguono gli altri 51 corridori distaccati di alcuni minuti e tra cui: 17. Kubler a 5'04"; 18. Brulé, id; 20. ex-aequo undici corridori tutti con il tempo di 5'04" tra cui: Geminiani, Brambilla, Robic, Kirchen, Lazaridès Bobet; 33. Piot a 6'32"; 38. Schotte a 7'27"; 39. Sciardis a 7'27"; 61. Blomme a 17'23".

Ed ecco la classifica generale: 1. KUBLER (Svizzera in ore 104 40'09"; 2. Ockers (Belgio) a 1'06"; 3. Brambilla (Sud Est) a 8'52"; 4. Bobet a 10'58"; 5. Geminiani a 11'03"; 6. Robic a 11'28"; 7. Cogan a 11'58"; 8. Diederch a 12'42"; 9. Kirchen a 12'52"; 10. Piot a 13'26".

Nella classifica per squadre il Belgio precede la Francia, il Lussemburgo il Sud Est e l'Ile de France.

Domani il « Tour » arriverà a Nizza.

Louis oppresso dal fisco organizza La Motta - Robinson?

NEW YORK, 29 — Joe Louis continua a far parlare di sè. Dopo l'annuncio della sua « rentrée » contro Ezzard Charles, si è saputo oggi che il « bombardiere nero » sempre angustiato per le forti tasse piovutegli addosso fra capo e collo, tenterà di fare un buon affare organizzando l'incontro La Motta-Robinson.

« SUGAR » RAY ROBINSON, in attesa di sfidare La Motta per il titolo mondiale dei medi, dovrà difendere adesso quello dei « welters », che detiene da tempo. Eccolo (a destra) firmare il contratto per il « match » con l'italo-americano Charlie Fusari. Robinson riscuoterà solo un dollaro, ed elargirà il resto della borsa a scopi di beneficenza

PER LA 2. PROVA DEL CAMPIONATO

I centauri in lizza sul circuito delle Cascine

A Paciocca [250] e Bandirola [500] i tempi migliori

FIRENZE, 29 — Sul circuito dei Viali delle Cascine si sono svolte nel pomeriggio di oggi le prove delle due categorie 250 e 500 cc. del II Circuito Motociclistico, valevole per il campionato italiano di prima categoria, che si correrà domani.

I maggior iassi del motociclismo italiano hanno provato il percorso e si allineeranno domani alla partenza: unico grande assente Guido Leoni, che non potrà pilotare la sua « Guzzi 500 », in quanto risente di un noioso incidente.

Nella classe 250 cc. Guido Paciocca ha segnato il miglior tempo, coprendo il percorso di km. 4 250 in 2' e 31", alla media di km. 101.334, mentre il capolista della categoria nel campionato, Gianni Leoni, ha girato in 2' 38" ed 1/5 alla media di 96,832.

Il favorito Bruno Ruffo ha fatto segnare al cronometro una media di km. 99,348.

Nella cilindrata maggiore Nello Pagani su « Gilera Saturno » non ha forzato, ed il miglior tempo è andato a Carlo Bandirola, pure su « Gilera », in 2' e 23" alla media di 106.989. Umberto Masetti vincitore delle due prove di Modena e di Bologna ha girato in 2' 23 ed 1/5 alla media di 106,415, mentre gli altri non hanno forzato eccessivamente, studiandosi di eliminare bene il percorso che davanti alla tribuna presenta una curva quadrangolare.

Il I Circuito Motociclistico delle Cascine venne vinto nel 1947 dallo indimenticabile Omobono Tenni su « Guzzi 500 », che effettuò anche il giro più veloce alla media di km. 129.767.

Fangio il più veloce ieri a Ginevra

GINEVRA, 29 — Nelle ultime prove del Gran Premio Automobilistico delle Nazioni, che si correrà domani, Fangio è stato il più veloce, realizzando sul giro la media di km. 134.957. Ascari e Villoresi hanno girato alla media di km. 132.474, e Farina a 131.747.

Ancora un'inchiesta sugli incidenti dell'Aspin

TARBOS, 29 — Gli organizzatori del « Tour » hanno inviato una lettera ufficiale al procuratore della repubblica di Tarbos, chiedendogli che venga aperta un'istruttoria sugli incidenti verificatisi sul Col d'Auspin, durante la tappa pirenaica.

Il Napoli ha annunciato l'acquisto di Amadei

NAPOLI, 29 — L'A.C Napoli ha oggi comunicato ufficialmente: « In data odierna il giocatore Amedeo Amadei centroattacco già appartenente alla F.C. Internazionale, è passato a far parte dell'A.C. Napoli ».

Verranno in Europa i giocatori uruguayani

MONTEVIDEO, 29. — La Federazione di calcio uruguayana ha rivolto ad alcune consorelle europee una proposta per una « tournée » della squadra campione del mondo in Europa.

La tournée dovrebbe effettuarsi nel mese di dicembre.

Zecca e Maestrelli verranno dati via?

Forse Gei in giallo-rosso

Con l'acquisto di Knut Nordahl e di Andersson comunicato ieri, la campagna acquisti della società giallo-rossa non è da considerarsi conclusa.

Rimane da completare — secondo i progetti dei tecnici — il reparto di prima linea. A tale proposito è in corso una trattativa tra la Roma e la Sampdoria per un cambio tra Zecca e Gei che risolverebbe per i giallorossi il problema del mezzo sinistro. Se la trattativa giungesse a buon fine la prima linea della Roma assumerebbe questo aspetto: Lucchesi, Andersson, Tontodonati, Gei e Sundquist.

Un'altra trattativa in corso riguarda la cessione di Maestrelli alla Juventus: cessione che permetterebbe alla Roma di realizzare un eccellente affare dal punto di vista economico ma non certo da quello tecnico.

Queste notizie, sulle ventilate cessioni di Zecca e Maestrelli (oltre che su quella di Pesaola) non faranno certo piacere agli sportivi romanisti. Per l'esattezza preciseremo che esse sono state diffuse dall'agenzia ARISPORT.

La Roma, tuttavia, preoccupata di colmare il vuoto lasciato dal suo valido terzino, sta discutendo con la Fiorentina l'acquisto di Eliani. Non è improbabile, a tale proposito, che ritorni in discussione il cambio Pesaola-Eliani

LE GARE DELL'U. I. S. P. A ROMA

Oggi allo Stadio delle Terme il Palio Atletico dei Quartieri

Il G. P. dei Giovani - La Coppa De Dominicis per allievi e la Coppa Mataloni per dilettanti UISP

La prima riunione in pista valevole per la classifica del Palio Atletico dei Quartieri di Roma si svolgerà oggi allo stadio delle Terme. La riunione di oggi vede in programma le seguenti gare: m. 100; m. 400; m. 1500; salto in alto e getto del peso, ed è riservata ai soli atleti iscritti all'U.I.S.P. ed in possesso del nuovo cartellino.

La riunione avrà inizio stamane alle ore 9,30.

Contemporaneamente alle gare valevoli per la classifica del Palio si svolgeranno anche le prove valevoli per il Gran Premio dei Giovani e cioè: m. 80; salto in alto; getto del peso.

Sempre per oggi, continuando il suo ampio programma organizzativo, il C.R.A.L. Jannilli ha indetto la seconda prova del campionato laziale per gli allievi dell'U.I.S.P. Questa gara, oltre che per il campionato laziale dell'U.I.S.P., è valevole per il Trofeo messo in palio dal noto sportivo romano Amedeo De Dominicis.

Voler fare un pronostico su questa competizione è assai difficile poichè i numerosi atleti, tutti in buona forma, non tralasceranno nulla di intentato per contendere a Lucidi, vincitore della prima prova, la vittoria nella gara di oggi.

La gara partirà da via Pasquale Tola proseguendo per via Appia, Frattocchiette, Nettunense, Cecchina, Genzano, Velletri, Giro dei Laghi, Rocca di Papa, Frascati, Cinecittà, Travertino, Acqua Santa, Appia Pignatelli, va Latina, per arrivare alla Circonvallazione Appia dopo un percorso di 90 Km.

La coppa denominata Commerciante Il Alberone, verrà assegnata all'a società cui appartengono i migliori cinque classificati

Un'altra interessantissima gara ciclistica si svolgerà, sempre nella giornata di oggi, all'Acqua Acetosa San Paolo organizzata dalla S.S. San Paolo, in memoria di Carlo Mataloni

La gara si preannuncia quanto mai interessante per le caratteristiche del percorso: partenza alle 15 dal non Km della via Laurentina, Acqua Acetosa San Paolo Largo Cecchignola, Viale dell'Esercito, Bivio Tor Pagnotta, Bivio Divino Amore, Tor Chiesaccia, via Laurentina, Bivio Divino Amore, salita della Massima Acqua Acetosa San Paolo (da ripetersi dieci volte per 100 Km. complessivi) Largo è il numero degli atleti iscritti e molta la cura posta nell'organizzazione dal sig. Pietro Dominici e dai suoi più stretti collaboratori

Anche questa gara è riservata ai soli dilettanti dell'U.I.S.P. regolarmente tesserati.

La bella Coppa messa in palio in questa competizione sarà assegnata a quella società che riporterà i migliori classificati fra i primi cinque.

• • •

Con queste gare in programma per oggi l'Unione Italiana Sport Popolare continua a Roma la sua attività sportiva che ogni giorno va sempre più espandendosi in tutti i campi dello sport, dal ciclismo all'atletica, riscuotendo sempre più le simpatie di quei giovani che nella sua attività trovano la possibilità di partecipare attivamente allo sport.

PALLANUOTO

Lazio - Florentia allo Stadio Nazionale

Oggi allo Stadio Nazionale si svolgerà l'incontro di pallanuoto tra la Lazio « A » e la Florentia

La partita si preannuncia quanto mai interessante poichè la vittoria della Lazio, assicurerebbe alla squadra romana lo scudetto.

La competizione, che avrà inizio alle ore 19, sarà preceduta dall'incontro Lazio riserve - C.R.A.L. Ministero Esteri.

Proficua attività degli « azzurri » a Perugia

PERUGIA, 29 — Gli « azzurri » dell'atletica continuano sul terreno del « Santa Giuliana » di Perugia gli allenamenti collegiali in vista dei campionati europei

Quest'oggi Taddia ha effettuato numerosi lanci con il martello raggiungendo ottime misure, mentre Balestra ed Albanese si sono impegnati agli ostacoli. Il velocista Siddi, reduce dai fanghi di Montecatini, ha provato sotto la direzione dello stesso commissario tecnico Oberweger, mentre Tosi ha compiuto numerosi lanci con il disco.

LA COPPA DAVIS

La Danimarca liquidata nell'incontro con la Svezia

STOCCOLMA, 29 — La Svezia ha vinto la finale europea della Coppa Davis e si incontrerà con l'Australia, vincitrice della zona americana. Dopo la seconda giornata, infatti, la Danimarca è già liquidata per tre a zero.

L'incontro di doppio odierno è terminato con la vittoria di Bergslin-Davidson su Ulrich-Nielsen, per 6-2, 6-2, 6-2.

Domani a Firenze i reduci del « Tour »

FIRENZE, 29. — I sedici componenti le due squadre al « Tour » capeggiati da Gino Bartali, Fiorenzo Magni e Adolfo Leoni parteciperanno lunedì 31 luglio ad una riunione in pista « notturna » che si svolgerà al Velodromo delle Cascine.

AMLETO FALCINELLI è stato ieresera battuto ai punti in dieci riprese a Nancy dal campione francese Marcel Mathieu.

L'inizio a Torino dei campionati su pista

Buoni tempi nell'inseguimento

TORINO, 29. — Si sono iniziati stamane su la pista del Motovelodromo Torinese i campionati italiani su pista.

Oltre cento atleti partecipano a questi campionati, che promettono di essere oltremodo interessanti.

Le batterie velocità dilettanti sono state vinte da: Sacchi, Maspas, Pugi, Perona, Morettini, De Toma, Torre, Buttigliendo, Poletti, Morandi, Paccaniella.

La prova più ricca è stata senza dubbio quella dell'inseguimento dilettanti. Nella mattinata sono state disputate le batterie e in serata gli ottavi e i quarti di finale.

Negli ottavi sono risultati vincitori: Gandini, Bernardi, Messina, Piazza, De Rossi, Fiengo, De Filippi, Ancarani.

Nei quarti di finale sono stati segnati dei tempi davvero buoni, e le vittorie sono andate a: Gandini su Bernardi (in 5'11"6), Messina su Ancarani (in 5'11"4), Piazza su De Rossi (in 5'12") e a Fiengo su De Filippi (in 5'15").

Nella velocità allievi i quarti sono stati vinti da Sala su Giorgetti, Battesini su Oriani, Mantovani su Bertini e Valesi su Scardova

Nella velocità professionisti (quarti di finale) Astolfi, Ghella e Degli Innocenti hanno battuto rispettivamente Recalcati, Poggi e Morandi.

EDIZIONI RINASCITA

II edizione

NELLE MANI DEL NEMICO

di ARTURO COLOMBI
(prefazione di G. Pajetta)

UN LIBRO DI ECCEZIONALE VALORE DOCUMENTARIO, UNA DESCRIZIONE DI FATTI, PERSONE, LUOGHI, CHE RESTA IMPRESSA PER TUTTA LA VITA

Come può l'uomo libero, gettato in carcere dall'oppressore, resistere alle persecuzioni, alle brutalità, alle torture, continuare a lottare per il suo ideale, sconfiggere giorno per giorno chi lo tiene in catene, sfuggire a chi crede di averlo in pugno? Una esauriente risposta costituirà per molti la lettura di queso libro che narra, senza falsi pudori e falsi eroismi, la lotta della ragione e del coraggio contro la forza bruta della tirannide fascista.

145 pagine 250 lire

La prima edizione è andata esaurita in dieci giorni!

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U E S I S A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

la Confezione

VIA CANDIA N. 14 — TELEFONO 35-790

OFFRE UN VASTO ASSORTIMENTO DI

GIACCHE - PANTALONI - VESTITI

in Gabardine - Popelin - Makò - Antipiega
per uomo e ragazzi a PREZZI SPECIALI

PANTALONE antipiega in tutte le tinte . L. 1.850
GIACCHE antipiega in tutte le tinte e in misure anche per PANCIUTI . . . » 6.500
VESTITO tussor in tutte le tinte . . » 6.900
VESTITO estivo su misura . . . . . . » 16.900

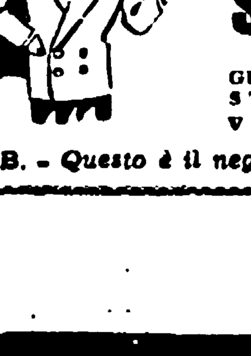
DRAPPERIE DELLE MIGLIORI MARCHE

TAGLIATORI DI 1. ORDINE

VENDIAMO ANCHE A RATE

Volete star freschi!?

ACQUISTATE I VESTITI MAKO' ANTIPIEGA E SHANTUN DAL



SARTO DI MODA

V. NOMENTANA, 31-33 (angolo P. Pia)

GRANDE ASSORTIMENTO IN PANTALONI STOFFE PER TUTTI I GUSTI VENDITE ANCHE RATEALI

N. B. - *Questo è il negozio che consigliamo ai nostri lettori*

TEATRI - CINEMA - RADIO

RIDUZIONE ENAL: Cristallo, Foro Italico.

TEATRI

BASILICA DI MASSENZIO: ore 21,30: Concerto sinfonico diretto da F. Mander.
CASINA DELLE ROSE: ore 21 30: Vedette del varietà, W. Chiari, Riva, balletto Carice Narica ecc.
CIRCO MEKKENIE (Via Sannio): ore 17 e 21,30: Grandi spettacoli.
COLLE OPPIO: ore 18,30 e 21,30: « Aria di Roma » (nuovi quadri) con Rascel - Villa. Prezzi popolari (300-600 - 100).
ELISEO: ore 18,30: C.ia Paul-Proclemer-Pisu « Le escluse ».
FORO ITALICO: ore 21: « Aqua Parade » con Buster Crabbe.
TERME DI CARACALLA: ore 21: « Aida ».

VARIETA'

Alhambra: Chiusura estiva
Altieri: Chiusura estiva
Ambra - Jovinelli: Il richiamo della foresta e Riv.
La Fenice: Canaglia eroica e Riv.
Manzoni: Proibito rubare e Riv.
Nuovo: Messaggio a Garcia
Principe: Cielo sulla palude e Riv
Quattro Fontane: S. Giovanni Decollato e Riv.
Volturno: Davide Copperfield e Riv.

ARENE

Adriarena: Il valzer dell'imperatore
Alfarena: Jolanda e il re della samba
Arena dei Fiori: Odio
Esedra: L'ora il luogo e la ragazza
Flume: Ladri di biciclette
Lucciola: Passaggio a nord-ovest
Monteverde: Splendida incertezza
Prati: Il grande valzer
Preneste: Al diavolo la celebrità
Sant'Ippolito: Fiori nella polvere
Selene: Le Dolly sisters
Taranto: « Il barbiere di Siviglia »

CINEMA

A.B.C.: Roma città aperta
Acquario: Sotto due bandiere
Adriacine: Il valzer dell'imperatore
Adriano: L'eroe della strada e C.ia Maggio
Alba: Tarzan e la fontana magica
Alcyone: Davide Copperfield
Ambasciatori: Bastogne
Apollo: La porta d'oro
Appio: Hanno fatto di me un criminale
Aquila: Fiamma che non si spegne
Arcobaleno: Chiusura estiva
Arenula: La sposa ribelle
Astoria: Davide Copperfield
Astra: Hanno fatto di me un criminale
Atlante: Sotto due bandiere
Attualità: L'azione continua
Augustus: Bastogne
Aurora: Emigrantes
Barberini: Chiusura estiva
Bologna: Stasera ho vinto anch'io
Brancaccio: Il vedovo allegro
Capannelle: La figlia del peccato
Capitol: Carlo di Scozia
Capranica: Campionato mondiale di calcio
Capranichetta: Chiuso
Centocelle: Malesia
Centrale: Chiuso
Cine-Star: Davide Copperfield
Clodio: Gli ammutinati di Sing Sing
Cola di Rienzo: Stasera ho vinto anch'io
Colonna: Tifone sulla Malesia
Colosseo: Chiuso
Corso: Chiuso
Cristallo: Carnevale in Costarica
Delle Maschere: Amaro destino
Delle Vittorie: Ritorno del campione
Del Vascello: Viva Villa
Diana: Un americano a Eton
Doria: Sotto due bandiere
Eden: Chiuso
Estelle: Vent'anni
Europa: Chiusura estiva
Excelsior: Tarzan e la fontana magica
Farnese: Gli ammutinati di Sing Sing
Fiamma: Il segreto di Mayerling
Fiammetta: In our time con Ida Lupino (17,30-19,30-22)
Flaminio: Sotto due bandiere
Fogliano: Il tesoro di Vera Cruz
Fontana: Chiuso
Galleria: Chiuso
Giulio Cesare: Amaro destino
Golden: Davide Copperfield
Imperiale: L'ora il luogo e la ragazza
Induno: Perdutamente tua
Iris: Ombre rosse
Italia: Stasera ho vinto anch'io
Massimo: Un americano a Eton
Mazzini: La fidanzata di tutti
Metropolitan: Campionato mondiale di calcio
Moderno: L'ora il luogo e la ragazza
Modernissimo: Sala A: La maschera dei Borgia; Sala B: La signora del fiume
Novocine: Malesia
Odeon: Carnevale in Costarica
Odescalchi: Chiuso
Olympia: Gli ultimi giorni di uno scapolo
Orfeo: Ho sognato il paradiso
Ottaviano: La maschera dei Borgia
Palazzo: Sotto due bandiere
Palazzo Sistina: Chiusura estiva
Parioli: Bastogne
Planetario: La prima moglie (Rebecca)
Plaza: Il traditore
Preneste: Cobra
Prati: Il grande valzer
Quirinale: Hanno fatto di me un criminale
Quirinetta: Chiuso
Reale: Il richiamo della foresta
Rex: Bastogne
Rivoli: Pinky la negra bianca
Roma: Gli avventurieri
Rubino: Rosanna (L'odio e l'amore)
Salario: Suprema decisione
Sala Umberto: La donna di fuoco
Salone Margherita: Cavalleria
Savoia: Il vedovo allegro
Smeraldo: La grande conquista
Splendore: I fuorilegge
Stadium: Canaglia eroica
Supercinema: Campionato mondiale di calcio
Tirreno: Il ritorno del campione
Trevi: Il vedovo allegro
Trianon: Il cucciolo
Trieste: Alì Babà e i 40 ladroni
Tuscolo: La città dei ragazzi
Ventun Aprile: L'invincibile Mc. Gurk
Vittoria: La maschera dei Borgia

CASINA DELLE ROSE

Oggi alle ore 18,30 e 21,45 due grandi spettacoli di varietà

con

WALTER CHIARI

ed altre vedette internazionali.

Presentano lo spettacolo

Toune Caly e Mario RIVA

Diurna supplementare a prezzi familiari L. 300

—o—

Alla LUCCIOLA DANCING ore 17 THE DANZANTE

RADIO

RETE ROSSA — Ore 8,14: Buongiorno e musiche — 9,15: Canzoni — 10,30: Musica leggera — 11: Concerto d'organo — 12,25: Canzoni e ritmi — 13,10: La domenica sportiva e previs. tempo — 13,33: « Bolle di sapone » — 14: I programmi della settimana — 14,10: Motivi di successo — 14,40: Pianista L. San Giorgi — 14,45: Musica operistica — 15,20: Canta Hélène Robert — 15,35: Complesi: caratteristici — 16: Ballabili e canzoni — 17: Musica da ballo — 18: Folclore internazionale — 18,35: Musica jazz — 18,50: Canta Luciano Tajoli — 19 Musica di J Brahms — 19,50: Musiche da film e riviste — 21,03: « Il matrimonio segreto » di D. Cimarosa.

RETE AZZURRA — Ore 13 33: I capolavori della canzone napoletana orchestra Anepeta — 14 10: Musica brillante — 14,40: Pianista L. San Giorgi — 14,45: Musica operistica — 15,20: Canta Hélène Robert — 16. Ballabili e canzoni — 16,55: Previs. tempo — 17: Concerto sinfonico — 18 25: Musica leggera — 18 35: Ballabili e canzoni — 19,35: Notizie sportive — 20 33: Canzoni di successo — 20,50: Botta e risposta — 21,30: Voci dal mondo — 22: Panorami viennesi, orchestra Nicelli — 22,40: La giornata sportiva — 22,55: Sei voci e un pianoforte, orch. vocale Harru Frohman — 23,20: Orch Tortorella — 24: Ultime notizie.